

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
	PAG.		
ALMIRANTE: Lavorazione del sughero in Falerna (Catanzaro). (9165)	42275	COLITTO: Depolverizzazione della via Roma nel comune di San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso). (8917)	42280
ALMIRANTE: Cantiere di rimboschimento nel comune di Belmonte Calabro (Cosenza). (9306)	42275	COLITTO: Strada statale Venafrana-Longano-Castelpizzuto (Campobasso). (8919)	42280
AMENDOLA PIETRO: Compensi agli ingegneri per lavori eseguiti per conto dello Stato. (9199)	42275	COLITTO: Tronco statale Longano-Montepoduni (Campobasso). (8922) e (8924)	42281
AMENDOLA PIETRO: Vertenza fra lavoratori e datori di lavoro dell'arte bianca in provincia di Salerno. (9440)	42275	COLITTO: Strada provinciale n. 62 e statale n. 85 Caserta-Capriati al Volturno (Campobasso). (8925)	42281
AMENDOLA PIETRO e MARTUSCELLI: Cantieri di rimboschimento in località «Monte di dentro» nel comune di Salerno. (9461)	42276	COLITTO: Strada Pesche-Miranda (Campobasso). (8963)	42281
BARBIERI ed altri: Lista del M. S. I. nelle elezioni provinciali suppletive in Firenze, (già orale). (3921)	42276	COLITTO: Manifestazioni per la sagra del Matese. (8969)	42281
BARTOLE: Prestazioni farmaceutiche agli iscritti all'E. N. P. A. S. (9213)	42276	COLITTO: Giacimento di carbone tra Macchiavallortore e Pietracatella (Campobasso). (8986)	42282
BELLONI: Demolizione della Rocca Farnese nel comune di Corchiano (Viterbo). (8562)	42277	COLITTO: Strada di allacciamento nei comuni Ripabottoni e Castellino sul Biferno (Campobasso). (8988)	42282
BOLDI: Trattamento di quiescenza agli insegnanti collocati a riposo anteriormente al 1° settembre 1952. (9162)	42277	COLITTO: Edificio scolastico del comune di Trivento (Campobasso). (9012)	42282
CASERTA: Ordinanza dell'agosto 1952 in materia di scuole popolari. (9163)	42278	COLITTO: Deficit finanziario del comune di Agnone (Campobasso). (9015)	42283
CASERTA: Supplemento-canone per concessionari di alloggi dell'Amministrazione ferroviaria di Napoli. (9268)	42278	COLITTO: Edificio scolastico del comune di Sant'Elia a Pianisi (Campobasso). (9026)	42283
CESSI e COSTA: Stazione ferroviaria di Padova. (9252)	42279	COLITTO: Contributo al comune di Morrone del Sannio (Campobasso). (9030)	42283
COLITTO: Strada Pietracatella-Toro (Campobasso). (8542)	42279	COLITTO: Edificio scolastico nel comune di Guardialfiera (Campobasso). (9039)	42283
COLITTO: Opere ammesse a contributo statale nel Molise. (8871)	42279	COLITTO: Strada di bonifica nell'agro di Pietracatella (Campobasso). (9047)	42284
COLITTO: Strada statale Venafrana (Molise). (8912)	42280	COLITTO: Edificio scolastico del comune di Vastogirardi (Campobasso). (9049)	42284
COLITTO: Strada di allacciamento della frazione Altilia al comune di Sepino (Campobasso). (8914)	42280	COLITTO: Edificio scolastico del comune di Salcito (Campobasso). (9058)	42284
COLITTO: Strada Roccamandolfi-Castelpizzuto (Campobasso). (8916)	42280	COLITTO: Acquedotto del comune di Montenero di Bisaccia (Campobasso). (9067)	42285
		COLITTO: Edificio scolastico nel comune di Montenero di Bisaccia (Campobasso). (9071)	42285
		COLITTO: Edificio scolastico nel comune di Mafalda (Campobasso). (9072)	42285
		COLITTO: Ponti sui terreni Pezzano e Tappino in provincia di Campobasso. (9080)	42285

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1952

	PAG.		PAG.
COLITTO: Strada statale n. 17 del comune di Gambatesa (Campobasso). (9082)	42285	DI DONATO: Crisi nell'industria ittica nel comune di Molfetta. (9376)	42291
COLITTO: Torrente Tappino in provincia di Campobasso. (9089)	42286	DI DONATO: Danni causati dalla grandine nella provincia di Bari. (9408)	42291
COLITTO: Ricerche petrolifere in agro di Civitacampomariano (Campobasso). (9095)	42286	DI DONATO: Danni causati dalla grandine nella provincia di Bari. (9409)	42292
COLITTO: Edificio scolastico nel comune di Miranda (Campobasso). (9100)	42286	DUCCI: Iscrizione delle matricole della gente di mare. (9407)	42292
COLITTO: Edificio scolastico nel comune di Bonefro (Campobasso). (9107)	42286	FODERARO: Uniformità delle divise dei vigili urbani. (9332)	42293
COLITTO: Edificio scolastico nel comune di Pietracatella (Campobasso). (9114)	42287	INVERNIZZI GAETANO: Lavoro notturno di maestranze femminili della ditta Buitoni di San Sepolcro (Arezzo). (9234).	42293
COLITTO: Edificio scolastico nella frazione Castiglione in comune di Carovilli (Campobasso). (9117)	42287	INVERNIZZI GAETANO: Legge sul riposo domenicale nella provincia di Novara. (9330)	42296
COLITTO: Strada di accesso al comune di Sant'Angelo in Grotte (Campobasso). (9125)	42287	INVERNIZZI GAETANO: Ammissione dei mugnai e pastai ai cantieri-scuola in provincia di Napoli. (9342)	42296
COLITTO: Strada di allacciamento dei comuni Sant'Angelo in Grotte e Macchiagodena (Campobasso). (9128)	42287	LARUSSA: Elettificazione della linea Catanzaro Marina-Sant'Eufemia Lamezia. (9311)	42296
COLITTO: Consolidamento dell'abitato del comune di Colledara (Campobasso). (9132)	42288	MANCINI: Vigili del fuoco nel comune di San Giovanni in Fiore (Cosenza). (9216).	42297
COLITTO: Edificio scolastico nel comune di Colledara (Campobasso). (9135)	42288	MANCINI: Alloggi I. N. A.-Casa in Cosenza. (9217)	42297
COLITTO: Cimitero della frazione di San Pietro in Valle del comune di Frosolone (Campobasso). (9156)	42288	MANNIRONI: Legge 6 ottobre 1950, n. 835, sulle forniture dell'industria meridionale in Sardegna. (9260)	42298
COLITTO: Edificio scolastico della frazione Villacane in comune di Agnone (Campobasso). (9173)	42288	MINELLA ANGIOLA: Fondi per l'assistenza estiva 1952 alla prefettura di Savona. (8852).	42298
COLITTO: Strada San Giuseppe nella frazione Villacane del comune di Agnone (Campobasso). (9175)	42288	MUSSINI: Fornitura materie prime ai calzaturifici vigevanesi. (6281)	42299
COLITTO: Edificio scolastico in contrada Fonte Polo nell'agro di Baranello (Campobasso). (9184)	42289	PIASENTI: Conferimento di incarichi e supplenze a combattenti reduci e partigiani. (9401)	42299
COLITTO: Acquedotto delle Campate in provincia di Campobasso. (9210)	42289	RESCIGNO: Approvvigionamento idrico del comune di Atena Lucana (Salerno). (9189)	42300
COLITTO: Acquedotto del comune di Bagnoli del Trigno (Campobasso). (9241).	42289	RICCIO: Sistemazione del porto turistico di Capri. (9211)	42300
COLITTO: Nuovo cimitero nel comune di Bagnoli del Trigno (Campobasso). (9246)	42289	ROSELLI: Servizio di primario, aiuto o assistente presso gli ospedali qualificati. (9221)	42300
COLITTO: Costruzioni I. N. A.-Casa nel comune di Fornelli (Campobasso). (9277).	42290	SEMERARO SANTO: Licenza di esercizio per l'apertura di un cinema nel comune di Fragagnano (Taranto). (9257)	42301
COLITTO: Restauri alla chiesa di Santa Maria della Pietà nel comune di Larino (Campobasso). (9359)	42290	TROISI: Crisi dell'industria ittica nel basso Adriatico (Bari, Molfetta e Mola). (9402).	42301
COLITTO: Cantiere di riqualificazione per operai edili nel comune di Sessano (Campobasso). (9418)	42290		
COLITTO: Cantiere-scuola lavoro nel comune di Sessano (Campobasso). (9419)	42290		
COLITTO: Assegnazione di giornate lavorative ai cantieri di lavoro e rimboschimento nella provincia di Campobasso. (9469)	42290		

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere se è a sua conoscenza che da tempo sono stati sospesi i lavori di un grosso stabilimento per la lavorazione del sughero in Falerna (Catanzaro), per conto del Banco di Napoli, nella

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1952

quale costruzione erano occupati i disoccupati del luogo; sospensione motivata da un presunto trasferimento di detto sugherificio nei pressi di Salerno; e per sapere se non intenda intervenire, perché sia ripresa la costruzione in una zona che grandemente si avvantaggerebbe dall'esistenza di uno stabilimento ». (9165).

RISPOSTA. — « In relazione all'interrogazione sopra trascritta, si comunica all'onorevole interrogante che il costruendo stabilimento per la lavorazione del sughero in Falerna (Catanzaro) doveva sorgere ad iniziativa di alcuni cittadini di Falerna, d'intesa con altri di Lecce. La società che si è assunta l'iniziativa in parola chiese ed ottenne dal Banco di Napoli un finanziamento, in base alle leggi sull'industrializzazione del Mezzogiorno. È noto che le provvidenze di cui alle predette leggi hanno effetto per tutto il territorio compreso nel Mezzogiorno d'Italia, per cui l'iniziativa, in mancanza di norme che ne limitino la libertà può attuarsi in una qualunque delle località comprese nell'indicato ambito territoriale.

« Da indagini effettuate, per altro, risulta che la società si sarebbe indotta a scegliere la nuova sede di Salerno al fine di poter, con maggiore facilità, dedicarsi anche alla lavorazione del sughero proveniente dalla Sardegna. Tale decisione venne regolarmente comunicata all'apposito comitato del Banco di Napoli, il quale ne prese atto. Né il comitato in questione avrebbe potuto opporsi alla decisione della società, atteso che il disposto finanziamento era stato accordato con tutte le garanzie richieste. Garanzie che tuttora sussistono nei riguardi della società. Ciò stante, non opponendosi alcuna norma di legge al deciso trasferimento, questo Ministero non ha alcuna possibilità di intervenire ».

Il Ministro: CAMPILLI.

ALMIRANTE. — « *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se intende istituire nel comune di Belmonte Calabro (Cosenza) il cantiere di rimboschimento richiesto da quella amministrazione comunale, sia per ricostituire il patrimonio arboreo della zona, sia per dare lavoro a gran parte di disoccupati locali ». (9306).

RISPOSTA. — « Si comunica, in merito, all'onorevole interrogante che, non rientrando quanto forma oggetto della interrogazione, nella competenza del Ministero dell'agricoltura, è stato interessato lo scrivente a fornire

i chiarimenti del caso. Spiace, comunque, di partecipare che, non risultando pervenuto a questo Ministero alcun progetto, da parte dei competenti organi locali e provinciali, inteso alla istituzione di un cantiere di rimboschimento in Belmonte Calabro, non si rende possibile adottare il provvedimento sollecitato dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: RUBINACCI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga doveroso disporre perché vengano finalmente, liquidati i compensi dovuti agli ingegneri, liberi professionisti, che furono incaricati di progettare e dirigere lavori eseguiti per conto dello Stato e finanziati con i fondi a sollievo della disoccupazione ». (9199).

RISPOSTA. — « Il Ministero dei lavori pubblici, dopo aver superato alcune difficoltà di ordine amministrativo, ha provveduto alla liquidazione della maggior parte di pratiche relative ad incarichi a liberi professionisti incaricati di progettare e dirigere lavori per conto dello Stato e finanziati con i fondi a sollievo della disoccupazione di cui al decreto legislativo luogotenenziale 10 agosto 1945, n. 517. Per il restante esiguo numero di pratiche non ancora liquidate si è in attesa che le amministrazioni comunali rimettano la documentazione prevista dagli articoli 2 e 3 del citato decreto legislativo luogotenenziale 10 agosto 1945, n. 517, occorrente per la definizione della istruttoria delle pratiche stesse e per l'emanazione dei relativi provvedimenti di liquidazione ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga di dovere intervenire con tutta urgenza nella vertenza tra lavoratori e datori di lavoro dell'arte bianca, in provincia di Salerno, vertenza causata dal rifiuto da parte degli industriali di applicare il recente contratto nazionale di categoria e che ha già dato luogo ripetutamente a compatte sospensioni di lavoro da parte delle maestranze ». (9440).

RISPOSTA. — « Si assicura, al riguardo, che l'Ufficio provinciale del lavoro e la prefettura di Salerno stanno già seguendo, da tempo, la vertenza per l'applicazione in quella provincia del contratto collettivo nazionale lavoro del 18 luglio 1952, per i dipendenti da pastifici e

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1952

molini. Risulta, per altro, che gli industriali dell'arte bianca di quella provincia hanno, sinora, eccetto che essi non sono tenuti ad osservare il contratto di che trattasi, non aderendo l'associazione dei datori di lavoro di categoria di Salerno alle organizzazioni sindacali stipulanti. Comunque, allo scopo di tentare la conciliazione della controversia, e con l'eventuale accordo ottenere la cessazione dell'agitazione dei lavoratori interessati, è stata indetta dall'ufficio provinciale del lavoro una nuova riunione delle parti per il 20 ottobre 1952. Si fa riserva, pertanto, di ulteriori notizie al riguardo ».

Il Ministro: RUBINACCI.

AMENDOLA PIETRO E MARTUSCELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga, per motivi di ovvia opportunità, di concedere la proroga dei cantieri di rimboschimento in località " Monte di dentro " nel comune di Salerno.

« Gli interroganti fanno presente, anche, la urgenza, a loro avviso, di un tale provvedimento, in considerazione del vivo fermento che regna tra la massa, attualmente disoccupata, degli allievi dei cantieri; fermento che è sfociato in una manifestazione pubblica con doloroso strascico di allievi contusi dalla forza pubblica od arrestati ». (9461).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica che questo Ministero ha già disposto, per la località " Monte di dentro " del comune di Salerno l'apertura di un cantiere di rimboschimento, in cui saranno occupati 100 operai per la durata di 153 giorni e per un importo di lire 11.788.010. Gli atti relativi alla istituzione di tale cantiere sono in via di perfezionamento e saranno rimessi al comune di Salerno, quale ente gestore, al più presto ».

Il Ministro: RUBINACCI.

BARBIERI, DAMI, MONTELATICI E SACCENTI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se risponde a verità la notizia pubblicata dai giornali di Firenze e non smentita, secondo cui il prefetto avrebbe cercato di indurre i dirigenti provinciali del Movimento sociale italiano a non presentare la propria lista ed il proprio candidato alle elezioni provinciali suppletive del IV Collegio di Firenze, che si terranno l'11 maggio per favorire il candidato governativo.

« Gli interroganti chiedono inoltre di sapere — nel caso che la notizia risponda a verità — se l'iniziativa sia stata presa a seguito

di direttive del ministro e se, comunque, non riscontra nel fatto un grave reato elettorale previsto dall'articolo 79 della legge elettorale », (già orale 3921).

RISPOSTA. — « La notizia di cui tratta l'interrogazione non è esatta ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

BARTOLE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quali esatte disposizioni vengano nei confronti dell'E.N.P.A.S. (Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali) in ordine alla liquidazione delle spese di medicinali ai mutuati, stanti le frequenti decurtazioni in sede di liquidazione — decurtazioni che raggiungono talvolta fino a due terzi di quanto effettivamente speso dagli interessati per l'acquisto di medicinali regolarmente prescritti ed assolutamente pertinenti — malgrado che, con l'articolo 10 della convenzione stipulata il 1° luglio 1949 tra il predetto ente e la F.O.F.I. (Federazione ordini farmacisti italiani) si ponga a carico delle farmacie un contributo del 4 per cento sul valore di " qualsiasi " prestazione effettuata ai mutuati, versamento che deve venire mensilmente effettuato sul conto corrente dell'E.N.P.A.S. ». (9213).

RISPOSTA. — « L'E.N.P.A.S., per il rimborso delle prestazioni farmaceutiche ai propri assistiti, si attiene ai criteri indicati dall'articolo 7 del decreto legislativo 12 febbraio 1948, n. 147, il quale stabilisce che il riconoscimento della spesa ha luogo previo giudizio circa l'inerenza qualitativa e quantitativa della prestazione alla malattia. Frequenti sono, purtroppo, in questo settore, gli sperperi, rappresentati da terapie eccessive e gli abusi.

« L'ammissione al rimborso è, inoltre, condizionata alla regolarità amministrativa dei documenti esibiti (ricette con data e bollo, corrispondenza dei prezzi indicati nelle notule con quelli ufficiali, prescrizioni coincidenti col periodo di malattia, ecc.

« La prestazione farmaceutica è forse la più onerosa tra quelle erogate dall'ente, essendo ormai vicina ad assorbire la metà delle entrate e può considerarsi riparatrice nei confronti degli assistiti, i quali vengono nella maggior parte dei casi rimborsati al 100 per cento delle spese documentate. Ciò mentre per le visite mediche, in base alle tariffe del 1947 tuttora vigenti, la media del rimborsato è del 34 per cento. Cosicché uno dei più gravi pro-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1952

blemi dell'assistenza sanitaria è nell'eliminazione di tale squilibrio, che si risolve in un ingiusto maggior onere per le malattie gravi di fronte a quello delle malattie lievi.

« La percentuale di rimborso dei farmaci raggiunge la media nazionale dell'82 per cento delle spese documentate; soltanto il 18 per cento delle spese documentate non viene rimborsato in conseguenza della revisione amministrativa e sanitaria della pratica.

« Le decurtazioni perciò non raggiungono mai percentuali elevate, e tanto meno i due terzi della richiesta, a meno che l'onorevole interrogante non faccia riferimento a qualche caso isolato, per il quale sia necessitato particolare motivo di riduzione del rimborso.

« La convenzione F.O.F.I.-E.N.P.A.S. che contempla il versamento a favore dell'ente di un contributo pari al 4 per cento delle ricettazioni mediche, ha, principalmente un fine moralizzatore nel settore, intendendosi porre un freno, attraverso l'onere che ne deriva al farmacista, all'applicazione sulle ricette di bolli di compiacenza documentanti acquisti non effettuati da parte di esercenti poco scrupolosi.

« Lo sconto fu richiesto nella misura del 6 per cento ed in seguito alle trattative intercorse fu stabilito del 5 per cento in vista appunto del fatto che esso viene versato su tutto il documentato e non sul rimborsato. Dopo due anni di applicazione dell'accordo, si è acceduto alla richiesta di riduzioni dell'aliquota al 4 per cento, intendendosi salvaguardare più che il vantaggio economico l'esigenza moralizzatrice perseguita dalla convenzione.

« È evidente, d'altra parte, che la finalità dello sconto esclude la possibilità che esso sia applicato sull'importo di medicinali rimborsati. Dal punto di vista economico dato lo scarto lieve esistente fra i due imponibili (documentato e rimborsato) la differenza d'introito risulta poco rilevante, mentre la spesa per medicinali incide senza dubbio nella misura più rilevante con l'aumento continuo del ricorso all'assistenza sull'attuale situazione di bilancio dell'E.N.P.A.S. ».

Il Ministro: RUBINACCI.

BELLONI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. — « Per conoscere se non ritengano che la demolizione della Rocca Farnese, incombente sull'abitato del piccolo comune di Corchiano (Viterbo), imposta dal comune alle sprovviste famiglie dei condomini con carattere di estre-

ma urgenza, dopo lo sgombero già effettuato, debba essere assunta dallo Stato.

« La Sovrintendenza alle antichità e belle arti ha dichiarato che l'edificio non ha interesse per essa, per cui sono escluse, nella responsabilità di un simile verdetto, opere di consolidamento che potrebbero avere interesse, se non altro, turistico, e l'opera di demolizione richiede attrezzature tecniche, direzione tecnica e mezzi, anche per l'incolumità dell'abitato e di una via civica sottostante, che non sono alla portata dei singoli padri di famiglia chiamati attualmente a far fronte al compito. L'intervento è di evidente urgenza ». (8562).

RISPOSTA. — « Si risponde anche per l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri.

« La demolizione dell'edificio denominato " Rocca Farnese " in Corchiano non può essere effettuata a carico dello Stato, in quanto tale edificio non risulta compreso tra quelli danneggiati per eventi bellici o calamitosi la cui riparazione è demandata al Genio civile. Ed in effetti il comune ha provveduto, nella propria competenza, ad emettere ordinanza di sgombero e di successive demolizioni delle parti pericolanti dell'edificio, ai termini dell'articolo 55 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383. Mentre, com'è noto, lo sgombero è stato già effettuato, non è stato ancora provveduto alla demolizione delle parti pericolanti: in considerazione di ciò, la prefettura di Viterbo ha assegnato al comune di Corchiano un congruo termine, trascorso il quale essa si riserva di provvedere in via surrogatoria. Contemporaneamente la stessa prefettura ha interessato la Sovrintendenza ai monumenti del Lazio per la eventuale conservazione, con opere le cui spese non gravino sui privati o sul comune, di quelle parti della Rocca che presentano interesse artistico ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BUBBIO.

BOIDI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — « Per sapere se non ritenga necessario ed urgente provvedere per ragioni evidenti di giustizia e di equità affinché gli insegnanti elementari collocati a riposo anteriormente al 1° settembre 1952 abbiano a beneficiare dello stesso trattamento di quiescenza che viene riservato agli insegnanti che andranno a riposo dal 1° settembre 1952 ». (9162).

RISPOSTA. — « L'onorevole interrogante intende indubbiamente riferirsi al trattamento riservato ai maestri elementari cessati dal ser-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1952

vizio anteriormente al 1° settembre 1952 in ordine alla misura della indennità di buonuscita ad essi corrisposta in rapporto a quella spettante ai maestri collocati a riposo dopo tale data; ciò perché il trattamento di quiescenza vero e proprio viene accordato nella stessa misura agli uni e agli altri.

« Per quanto concerne, dunque, la indennità di buonuscita, si fa presente che il concetto discriminatore, di cui all'articolo 22 della legge 13 giugno 1952, n. 690, è stato introdotto in seguito ad un emendamento aggiuntivo deliberato dal Parlamento in sede di approvazione della legge stessa. Il Ministero non può quindi non darvi integrale applicazione ».

Il Ministro: SEGNI.

CASERTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se intende modificare, o, almeno, chiarire l'ordinanza diramata nell'agosto 1952 in materia di scuole popolari, che è interpretata da qualche provveditorato nel senso che non si possa ottenere l'insegnamento in dette scuole se non si sia presentata istanza per incarichi e supplenze.

« Tale interpretazione appare evidentemente arbitraria e lesiva di diritti quesiti, in quanto il termine per la presentazione delle domande per gli incarichi e le supplenze scade il 15 giugno, mentre quello per le scuole popolari scade il 10 ottobre: sicché quegli insegnanti che non vollero e non potettero presentare la prima istanza, si vedono ora preclusa anche la seconda, mentre, caso mai, l'ordinanza avrebbe dovuto essere diramata prima del 15 giugno ». (9163).

RISPOSTA. — « La data del 10 ottobre, fissata come termine di scadenza per la presentazione delle domande di incarico nelle scuole popolari, è stata determinata dalla necessità di consentire agli aspiranti di poter indicare con esattezza la sede di proprio gradimento, giacché i provveditori agli studi procedono alla pubblicazione del decreto di istituzione dei corsi della propria provincia entro il 30 settembre (articolo 3 dell'ordinanza ministeriale del 1° agosto 1952 6000-7-SP).

« Il collegamento delle graduatorie per gli incarichi in dette scuole con le graduatorie per gli incarichi nelle scuole medie ed elementari è dovuto ai seguenti motivi:

1°) seguire un criterio uniforme nella valutazione dei titoli prodotti dagli aspiranti ad incarichi nelle scuole elementari e medie, da una parte, e nelle scuole popolari, dall'altra;

2°) evitare quel gravosissimo lavoro rappresentato dalla formazione di una graduatoria autonoma per gli incarichi nelle scuole popolari.

« Quanto alla legittimità del provvedimento, si richiama l'attenzione dell'onorevole interrogante sull'articolo 4 del decreto-legge 17 dicembre 1947, n. 1599 (l'insegnamento nei corsi di scuola popolare è affidato per incarico provvisorio, con nomina del provveditore agli studi, a persone che siano fornite dei titoli richiesti per ottenere incarichi d'insegnamento nelle scuole elementari e, per particolari insegnamenti nei corsi di cui alla lettera c) dell'articolo 2, nelle scuole medie), e sull'articolo 7 dello stesso decreto (i programmi di insegnamento, le norme per gli esami ed ogni altra disposizione riguardante l'attuazione della presente legge saranno fissati con ordinanza ministeriale) ».

Il Ministro: SEGNI.

CASERTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se gli consti che la direzione del compartimento di Napoli ha recentemente imposto ai funzionari delle ferrovie, in servizio o in pensione, che beneficiano di alloggi dell'amministrazione, il pagamento di un supplemento mensile di lire 1000 per ogni figlio maggiorenne e lire 3000 per il coniuge di ciascun figlio.

« La richiesta è tanto più ingiustamente gravosa, in quanto si applica indiscriminatamente a tutti, senza tener conto delle singole situazioni, e cioè se i figli del funzionario sono disoccupati o meno, né se le condizioni generali della famiglia consentono di sostenere tale onere. Ed appare veramente aberrante quando il funzionario titolare della locazione è un pensionato o è in servizio ma è un subalterno con un salario già molto modesto.

« Tutta la categoria interessata attende un rapido, favorevole intervento del Ministro che valga a tranquillizzare tante famiglie ». (9268).

RISPOSTA. — « Data la situazione fortemente deficitaria della gestione case economiche per i ferrovieri, che non consente di provvedere nemmeno ai più urgenti lavori di manutenzione, si è reso necessario, previo parere favorevole del Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato, procedere ad una perequazione dei canoni di fitto degli alloggi ed adottare altri provvedimenti intesi ad elevare, in qualche maniera, gli introiti della gestione stessa. Tali provvedimenti si con-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1952

cretano in supplementi di canoni mensili da applicare soltanto a quei concessionari che ospitano, nei rispettivi alloggi, persone non facenti parte dei propri nuclei familiari. Le norme che regolano la materia stabiliscono, infatti, che dette abitazioni siano riservate esclusivamente al concessionario, ferroviere in attività di servizio, ed agli altri componenti la sua famiglia.

« È da precisare, poi, che il supplemento canone non riguarda i figli celibi del concessionario, ancorché maggiorenni, ma soltanto i figli coniugati — che, quindi, costituiscono nucleo familiare a sé stante — e ciascun componente il nucleo stesso, esclusi i minori fino a 15 anni di età; inoltre che la misura del detto supplemento è di lire 1000 mensili (e non di lire 3000) a persona.

« Per i pensionati si applicano le stesse disposizioni riguardanti gli agenti in attività di servizio, nonostante che essi dovrebbero, a rigore, lasciare l'alloggio entro due mesi dal collocamento a riposo. È per ovvie ragioni di contingenza e di umanità che ad essi viene consentito, salvo casi eccezionali, di permanere, pur non avendone più titolo, negli alloggi dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato.

« È da porre in evidenza, infine, che in tutta la rete ferroviaria circa 25.000 sono gli agenti in attività di servizio che da tempo inutilmente attendono la concessione di un alloggio e la maggior parte dei quali vive in condizioni di estremo disagio per essere stati sfrattati da alloggi privati, o per essere costretti a pagare pigioni elevatissime, o per altre gravi circostanze. Di fronte a questi 25.000 ferrovieri e di fronte agli altri che non fruiscono dell'alloggio dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, gli attuali concessionari sono da ritenersi dei privilegiati, considerato anche l'esiguo canone di fitto corrisposto che varia da un minimo di lire 500 — per la maggioranza delle abitazioni — ad un massimo di lire 1200 a vano-mese ».

Il Ministro: MALVESTITI.

CESSI E COSTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se e quando intenda provvedere al completamento, ripetutamente promesso, del corpo principale della stazione ferroviaria di Padova, in modo da conferire adeguata sistemazione a vitali servizi indispensabili all'ordinario funzionamento del traffico ». (9252).

RISPOSTA. — « L'amministrazione ferroviaria ha ben presente la necessità di provvedere

al graduale completamento del fabbricato viaggiatori della stazione di Padova centrale, che non ha proseguito per deficienza di fondi. Il prosieguo di tali lavori è stato incluso nel piano di finanziamento generale di 160 miliardi, che deve essere accordato dal Tesoro ».

Il Ministro: MALVESTITI.

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada Pietracatella-Toro (Campobasso), tanto attesa da anni dalle popolazioni interessate, che ora non si rendono conto delle ragioni dell'enorme ritardo ». (8542).

RISPOSTA. — « La strada Pietracatella-Toro è compresa nel piano di opere di viabilità da realizzarsi dalla Cassa per il Mezzogiorno in provincia di Campobasso.

« L'amministrazione provinciale interessata, alla quale sarà affidata la costruzione dell'opera, ha comunicato che la compilazione del relativo progetto è subordinata allo studio che il Genio civile di Campobasso sta eseguendo sulla possibilità di cambiare il tracciato di strada già esistente Toro-Torrente Fiumarelli, tronco rimasto da completare a causa di numerosi movimenti franosi. Pertanto fino a che non sarà definito detto tracciato, non è possibile provvedere a stabilire quello del tratto successivo Torrente Fiumarelli-Pietracatella a completamento della strada Pietracatella-Toro ».

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà essere anche a lui noto l'elenco delle opere riguardanti il Molise, ammesse a contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per l'esercizio finanziario 1952-53 ». (8871).

RISPOSTA. — « L'elenco delle spese riguardanti il Molise, che saranno ammesse a contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per l'esercizio finanziario 1952-53 è in corso di compilazione. Esso non potrà essere reso noto fino a quando non sarà stato regolarmente approvato ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno inserire nel programma di sistemazione delle strade provinciali del Molise anche la sistemazione della strada, che porta dalla strada

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1952

statale Venefrana al comune di Macchia d'Isernia (Campobasso) ». (8912).

RISPOSTA. — « Come si è già avuto occasione di far presentare all'onorevole interrogante il piano delle opere stradali da eseguire nel Molise a cura della Cassa per il Mezzogiorno è stato predisposto tenendo conto della organicità e dell'urgenza delle principali opere da realizzare entro il limite dei fondi che all'uopo è stato possibile destinare. Circa il collegamento stradale cui si riferisce la presente interrogazione debesi tener conto che il comune di Macchia d'Isernia (abitanti 906 circa) dista dalla statale Venefrana circa un chilometro, e che il traffico lungo la strada che lo collega alla statale è modesto. Non vi sarebbe stato, perciò, motivo sufficiente per porre a carico della Cassa la sistemazione di un'arteria di esclusivo interesse locale ».

Il Ministro: CAMPILLI

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Se non crede opportuno, per sodisfare un fervido voto della popolazione del comune di Sepino (Campobasso), fermo restando l'attuale tracciato della strada di allacciamento della frazione Altilia al predetto comune, disporre la costruzione di altro breve tronco che partendo dal corso Angelo Catone, nel centro del paese, prosegua per la via del Convento e si congiunga nei pressi del torrente Saraceno alla strada ora in costruzione ». (8914).

RISPOSTA. — « La costruzione della strada di allacciamento della frazione di Altilia al comune di Sepino (Campobasso) non è compresa nel piano di opere di viabilità da attuarsi dalla Cassa per il Mezzogiorno. Poiché l'onorevole interrogante fa presente che si tratta di strada in costruzione è da supporre che i relativi lavori siano eseguiti a cura del comune ovvero dal competente Provveditorato alle opere pubbliche ».

Il Ministro: CAMPILLI

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada Roccamandolfi-Castelpizzuto in provincia di Campobasso, di cui da decenni le popolazioni interessate attendono la realizzazione ». (8916).

RISPOSTA. — « Il tronco della strada provinciale numero 75 da Roccamandolfi a Castelpizzuto, sarà costruito a cura dell'amministrazione provinciale di Campobasso per conto della Cassa per il Mezzogiorno. Il progetto di massima dell'opera è stato già appro-

vato dalla Cassa. Il progetto esecutivo è attualmente in corso di elaborazione: è però da considerare che trattandosi di progettare 16 chilometri di strada di montagna lo studio ne è difficoltoso e richiede particolare attenta cura. Comunque, si assicura l'onorevole interrogante che, appena il progetto sarà pronto, la Cassa provvederà con sollecitudine a sottoporlo all'esame della delegazione del consiglio superiore dei lavori pubblici e, quindi, a disporre l'esecuzione ».

Il Ministro: CAMPILLI

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno accogliere un fervido voto dell'amministrazione comunale di San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso) che sia depolverizzata la via Roma di detto comune, che si unisce al tratto interno al ripetuto comune della provinciale che da Palata mena alla strada statale numero 17 presso Termoli e che dovrà essere depolverizzata. All'uopo basterà una piccola spesa e si renderà lieto un piccolo comune che non ha mai goduto di particolari provvidenze ». (8917).

RISPOSTA. — « Il comune di San Giacomo degli Schiavoni si avvantaggerà della sistemazione della traversa interna, che è stata compresa nell'appalto della sistemazione della provinciale Termolese. Non riesce possibile provvedere alla sistemazione della via Roma di detto comune, in quanto questa non interessa la transitabilità della strada provinciale ».

Il Ministro: CAMPILLI

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno inserire nel programma di sistemazione delle strade del Molise anche la sistemazione della strada che dalla strada statale Venafrana porta a Longano ed a Castelpizzuto (Campobasso) ». (8919).

RISPOSTA. — « Considerato quanto fatto presente dall'onorevole interrogante, sono spiacente di dover comunicare che non riesce possibile includere nel piano di opere di viabilità che la Cassa per il Mezzogiorno è stata autorizzata ad attuare nel Molise anche la sistemazione della strada che dalla statale Venafrana porta a Longano ed a Castelpizzuto. Trattasi infatti di un'arteria di circa 12 chilometri di lunghezza, che richiederebbe una spesa notevole: spesa che non potrebbe trovare capienza sui fondi assegnati per la via-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1952

bilità. D'altra parte i due centri di Longano e Castelpizzuto si avvantaggeranno notevolmente della costruzione da parte della Cassa per il Mezzogiorno dei due tronchi stradali del progettato completamento della provinciale numero 75 rispettivamente da Monteroduni a Longano e da Castelpizzuto a Roccamandolfi ».

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione del tronco stradale Longano-Monteroduni (Campobasso) ». (8922).

« Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada provinciale che dovrà unire Monteroduni a Longano, per la quale l'amministrazione provinciale di Campobasso aveva allo studio una variante destinata ad accrescere la funzionalità dell'opera ». (8924).

RISPOSTA. — « La costruzione del tronco stradale Longano-Monteroduni sarà realizzata dalla Cassa per il Mezzogiorno che, come è noto, ha in programma il completamento della strada provinciale numero 75 con la costruzione del tronco suddetto e di quello da Castelpizzuto a Roccamandolfi. Il progetto di massima di tali strade è stato approvato dalla Cassa e quelli esecutivi, che comportano notevoli difficoltà tecniche, sono attualmente in corso di elaborazione. Il tracciato secondo il quale viene studiato il progetto del tronco Longano-Monteroduni è quello previsto dalla legge del 1881 che classifica la strada in parola come provinciale. Tuttavia si sta anche studiando la possibilità di una diramazione per la provincia di Caserta, allacciandosi alla strada Gallo-Vallelonga ».

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione della strada provinciale numero 62 della strada statale numero 85 presso il ponte del Volturmo a confine con la provincia di Caserta verso Capriati al Volturmo, che tanto interessa anche il comune di Monteroduni (Campobasso) ». (8925).

RISPOSTA. — « La sistemazione del tronco della strada provinciale numero 62 da Caiazzo a Capriati al Volturmo sarà effettuata a cura della Cassa per il Mezzogiorno, che affiderà l'esecuzione dei lavori all'Azienda nazionale autonoma delle strade statali, in vista anche della probabile statizzazione della strada

stessa. Per altro non è stato finora possibile disporre l'appalto dei lavori in quanto il Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli — sugli appositi stanziamenti per danni di guerra — deve prima provvedere alla ricostruzione del viadotto sulla Rava di Santo Spirito e del ponticello numero 1 all'innesto con la statale numero 85 ».

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno inserire nel programma di costruzione di nuove strade nella provincia di Campobasso la costruzione anche della strada Pesche-Miranda, che ha una enorme importanza turistica ». (8963).

RISPOSTA. — « La strada Pesche-Miranda non è stata inserita nel programma di opere da eseguire della Cassa per il Mezzogiorno in quanto la sua costruzione non è stata riconosciuta di grande interesse economico, tanto che neppure dagli enti locali interessati (provincia, comune o ente del turismo) ne fu fatta alcuna segnalazione allorché fu formato il piano generale delle opere stradali. Come è noto con tale piano è stato completamente assorbito il fondo destinato alla viabilità sulle assegnazioni della Cassa per il Mezzogiorno, e pertanto non è possibile prendere in esame la proposta dell'onorevole interrogante. I comuni interessati potranno eventualmente avvalersi per la suddetta costruzione dei benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, facendone domanda, al Ministero dei lavori pubblici ».

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni, per le quali il sindaco di Frosolone (Campobasso) ha ritenuto di revocare il nulla osta per il ballo e l'autorizzazione alla vendita di bibite e bevande alcoliche in occasione della progettata sagra del Matese, festa a carattere provinciale, che avrebbe dovuto in detto comune effettuarsi il 3 agosto 1952, pur avendo concesso l'uno e l'altra per il 27 luglio precedente, in cui la festa non poté effettuarsi a causa del maltempo, arrecando — come è stato rilevato dalla stampa, che ha parlato di faziosità locale — così disdoro al comune, che molto si attende per la sua valorizzazione turistica da feste del genere e danni non lievi all'E.N.A.L. provinciale ed agli altri organizzatori provinciali e locali ». (8969).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1952

RISPOSTA. — « Per la tensione — accertata anche da indagini fatte eseguire sul posto — che si era andata determinando a Frosolone fra il 27 luglio e il 3 agosto 1952 e che faceva prevedere probabile il verificarsi di incidenti, le competenti autorità di pubblica sicurezza non ritennero di rinnovare la concessione dei prescritti permessi per il ballo e per la vendita delle bevande alcoliche, già concessi per il giorno 27 luglio.

« L'operato delle predette autorità è, pertanto, pienamente legittimo ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere i risultati di ricerche compiute dal capo delle miniere nel territorio compreso tra Macchiavalfortore e Pietracatella (Campobasso), ove si assume che esista un vasto giacimento di carbone ». (8986).

RISPOSTA. — « Con riferimento alla interrogazione soprascritta diretta al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, lo scrivente, nella propria specifica competenza, comunica quanto segue: La zona indicata dall'onorevole interrogante è stata oggetto in questi ultimi anni di vari sopralluoghi da parte dei tecnici dell'Ufficio minerario distrettuale di Napoli, ma con risultati di scarso interesse. Infatti le manifestazioni mineralizzate che è stato possibile rilevare consistono in esili straterelli di lignite picea inquinati da materiale argilloso e con carattere di notevole discontinuità. L'esame degli affioramenti, facilitato dalla morfologia della zona a frequenti incisioni, e l'esito nettamente negativo di lavori a suo tempo intrapresi da improvvisati ricercatori del luogo, fanno pensare che le manifestazioni lignitifere, pur geologicamente interessanti, non siano in grado di indicare la probabile esistenza in sito di masse minerarie industrialmente coltivabili e tali da incoraggiare investimenti in programmi di ricerca geomineraria.

« Si può per altro assicurare l'onorevole interrogante che questo Ministero non ha nulla in contrario a che vengano rilasciati per la zona in oggetto regolari permessi di ricerca per lignite ai sensi della vigente legislazione mineraria ».

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della importante strada, nella provincia di Campobasso, che dovrà unire

Ripabottoni a Castellino sul Biferno, con diramazione della provinciale numero 13 nei pressi del ponte sul Biferno in località Morgia Schiavone ed allacciamento al tronco già costruito della stessa strada numero 71 da Ripabottoni alla strada statale numero 87 ». (8988).

RISPOSTA. — « La costruzione della strada Ripabottoni a Castellino sul Biferno costituente un tronco della strada numero 71 della provincia di Campobasso non è prevista nel piano generale delle opere stradali da attuarsi dalla Cassa per il Mezzogiorno. Essa invece è compresa tra quelle per le quali il Ministero dei lavori pubblici si propone di concedere il contributo a' termini della legge 3 agosto 1949, n. 589. Spetta, perciò, all'amministrazione provinciale di avanzare la relativa domanda di contributo al predetto dicastero ».

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha sottoposto al suo esame, esprimendo in merito il suo parere, il progetto trasmesso al provveditore alle opere pubbliche di Napoli dal Genio civile di Campobasso il 19 luglio 1952, per l'esecuzione dei lavori di costruzione di un primo lotto funzionale dell'edificio da adibire ad uso scuola nel comune di Trivento (Campobasso) compreso fra le opere ammesse al beneficio del contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (9012).

RISPOSTA. — « Il progetto relativo alla costruzione dell'edificio scolastico per le scuole elementari, con annesso asilo infantile, del comune di Trivento, dell'importo complessivo di lire 79.200.000, è stato trasmesso — unitamente ad un progetto di stralcio dell'opera per l'importo di lire 40.000.000 — dall'ufficio del Genio civile di Campobasso al Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli per il parere del comitato tecnico amministrativo di quell'istituto decentrato, come prescritto dall'articolo 6, lettera b), della legge 3 febbraio 1951. Il detto consesso non ha ancora espresso il suo parere in proposito.

« Non appena si sarà pronunciato detto organo consultivo si provvederà, ove nulla osti, all'approvazione del progetto ed alla formale concessione del contributo statale ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere in qual modo ritiene di poter intervenire a favore del comune di Agnone

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1952

(Campobasso), che, a quanto annunzia la stampa locale, avrebbe un *deficit* accertato di 18 milioni ed un *deficit* potenziale di altri 10 milioni, per cui gli impiegati non percepiscono gli stipendi da cinque mesi, il che provoca dispiacenze, malumori e critiche, che è sempre opportuno evitare ». (9015).

RISPOSTA. — « Il comune di Agnone ha una notevole consistenza patrimoniale e da essa trae buona parte dei suoi cespiti di entrata, tanto che nei decorsi anni non solo non ha avuto bisogno di ricorrere a supercontribuzioni, ma nemmeno di spingere la pressione tributaria a limiti gravosi. La necessità di affrontare esigenze di carattere straordinario in questi ultimi anni, soprattutto nella frazione Villacanalè, che era priva di elettrodotto e di scuole rurali, ha causato il disavanzo di amministrazione, alla chiusura dell'esercizio 1951, di lire 4.283.914, che è stato regolarmente applicato nel bilancio del corrente esercizio e fronteggiato con un mutuo passivo di uguale importo. Il bilancio 1952 fu deliberato dall'Amministrazione con un disavanzo di competenza di lire 11.118.404, ridotto dalla G.P.A. a lire 3.720.000 da finanziarsi anche esso con mutuo passivo. Pertanto, l'importo dei mutui previsti nel bilancio 1952 è complessivamente di lire 8.003.914 (4.283.914 più 3.720.000). La presente situazione deficitaria della cassa comunale, dalla quale trae la sua origine il denunziato disservizio, è dovuta principalmente al ritardo verificatosi nella riscossione di alcune entrate di pertinenza dell'ente. Per fronteggiarla l'Amministrazione ha effettuato operazioni provvisorie di cassa con il Banco di Napoli, che gestisce il servizio di tesoreria, nonché con l'I.N.G.I.C., appaltatore delle imposte di consumo. L'amministrazione comunale si sta attivamente interessando per addivenire al completo riassetto delle finanze comunali.

« Il Ministero, da parte sua, segue la situazione con particolare attenzione ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se è disposto ad accogliere la domanda presentata ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di Sant'Elia a Pianisi (Campobasso) sin dal 20 ottobre 1949, per ottenere un contributo sulla spesa prevista per la costruzione ivi di un edificio scolastico, che da tempo quella popolazione attende ». (9026).

RISPOSTA. — « La domanda presentata dal comune di Sant'Elia a Pianisi (Campobasso)

per ottenere il contributo dello Stato, di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 80 milioni, prevista per la esecuzione dei lavori concernenti la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo non ha potuto, fino ad ora essere accolta a causa dei limitati stanziamenti di bilancio e del rilevante numero di richieste dirette a conseguire le stesse agevolazioni. Tale domanda è però tenuta presente per essere ripresa in esame al momento in cui saranno formulati ulteriori programmi in applicazione della legge stessa ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente intervenire con un congruo contributo perché il comune di Morrone del Sannio (Campobasso) possa provvedere ad eliminare i gravi inconvenienti, che derivano dalla presenza di acque nel posto destinato alle sepolture comune, per cui ora i cadaveri non possono essere regolarmente inumati e l'ossario è diventato inutilizzabile ». (9030).

RISPOSTA. — « Il prefetto di Campobasso ha interessato l'amministrazione del comune di Morrone del Sannio per la redazione d'urgenza di un preventivo dei lavori occorrenti per l'eliminazione degli inconvenienti lamentati. Dopo di che potrà prendersi in considerazione la possibilità di un intervento ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente accogliere la domanda, formulata ai sensi della legge 3 agosto 1949, numero 589, dal comune di Guardialfiera (Campobasso), di contributo statale sulla spesa di lire 10.300.000 prevista per la costruzione ivi di un edificio scolastico, che da tempo quella laboriosa patriottica popolazione attende ». (9039).

RISPOSTA. — « Come è già stato dichiarato con le risposte date alle precedenti interrogazioni numeri 7269, 7547, 8579, relative allo stesso argomento, la domanda del comune di Guardialfiera (Campobasso) per ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 10 milioni e 300 mila prevista per la costruzione dell'edificio scolastico del capoluogo è tenuta presente per essere esaminata ai fini di un possibile accoglimento — compatibilmente con le disponibilità di bilancio — in occa-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1952

sione della compilazione dei programmi esecutivi da attuarsi in applicazione della menzionata legge. Allo stato attuale non possono che confermarsi le suaccennate risposte in attesa che la questione possa essere ripresa in esame al momento opportuno ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro Campilli.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire per la trasformazione in provinciale della strada di bonifica, che da contrada Casa Arsa nell'agro di Pietracatella (Campobasso) porta a detto comune, dato che tale strada è la sola che unisce la strada statale numero 40 ed il traffico è molto rilevante ». (9047).

RISPOSTA. — « La classifica in provinciale della strada di bonifica che da contrada Casa Arsa in agro di Pietracatella (Campobasso) porta al detto comune dovrebbe essere richiesta dall'amministrazione provinciale di Campobasso, alla quale spetterebbe, tra l'altro, assumere l'onere della manutenzione. La Cassa per il Mezzogiorno non può pertanto prendere alcuna iniziativa al riguardo ».

Il Ministro: CAMPILLI.

RISPOSTA. — « La strada di bonifica da Casa Arsa a Pietracatella è compresa tra quelle da sistemare a cura della Cassa del Mezzogiorno. Per quanto riguarda la classifica come strada provinciale è necessario che l'amministrazione provinciale di Campobasso chieda a questo Ministero la inclusione nell'elenco delle strade provinciali della strada di cui trattasi ai sensi della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F. Sulla proposta di provincializzazione dovrà essere sentito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici ed in caso di reclami od opposizione anche il Consiglio di Stato ».

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno accogliere la domanda, presentata sin dal 3 dicembre 1949 dal comune di Vastogirardi (Campobasso), ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, di contributo statale sulla spesa di lire 23.100.000, prevista per la costruzione ivi assolutamente indilazionabile di un edificio scolastico ». (9049).

RISPOSTA. — « La domanda inoltrata dal comune di Vastogirardi (Campobasso) per ot-

tenere il contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 23.100.000, prevista per la costruzione dello edificio scolastico nel capoluogo, non ha potuto fino ad ora, a causa delle limitate disponibilità di bilancio, essere compresa nei programmi esecutivi delle opere ammesse a fruire delle agevolazioni previste dalla menzionata legge. Tale domanda è però tenuta presente per essere riesaminata, in concorso con le numerose altre dirette a conseguire gli stessi benefici e compatibilmente con le disponibilità di fondi, in sede di compilazione dei futuri programmi da attuarsi in applicazione della legge stessa ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se ritiene che sia giunto il momento di accogliere la domanda, formulata ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di Salcito (Campobasso), di contributo sulla spesa di lire 19 milioni, cui è stata ridotta quella di lire 30 milioni, precedentemente prevista per la costruzione ivi di un edificio scolastico di cui quel comune ha urgente bisogno, avendo i proprietari dello stabile, in cui sono ora alloggiate le scuole elementari, iniziato azione legale per il rilascio, sì che i 180 alunni, che frequentano le scuole del ripetuto comune, corrono il rischio di essere privati, da un momento all'altro, della loro casa ». (9058).

RISPOSTA. — « La domanda inoltrata dal comune di Salcito (Campobasso) per ottenere il contributo erariale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 30 milioni prevista per la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo non ha potuto fino ad ora, a causa delle limitate disponibilità di bilancio, essere compresa nei programmi esecutivi delle opere ammesse a fruire delle agevolazioni previste dalla menzionata legge. Tale domanda è però tenuta presente per essere riesaminata, in concorso con le numerose altre dirette a conseguire gli stessi benefici e compatibilmente con le disponibilità di fondi, in sede di compilazione dei programmi da attuarsi in applicazione della legge stessa ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga di intervenire per risolvere il problema che sembra vada diventando insolubile, delle riparazioni dell'acquedotto comunale di Montenero

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1952

di Bisaccia (Campobasso), per cui nel 1951 fu stanziata la somma di lire 1.500.000 e se non creda all'uopo opportuno, essendo andate due volte deserta l'asta, bandita dal Genio civile di Campobasso, autorizzare che il lavoro sia eseguito direttamente dal comune interessato, ove qualsiasi insufficienza di fondi potrebbe essere colmata con prestazioni di opere ». (9067).

RISPOSTA. — « La consegna dei lavori di riparazione dell'acquedotto comunale di Montenero di Bisaccia, autorizzata a trattativa privata in quanto la gara è andata deserta, è stata effettuata il 1° ottobre 1952 ed assegnata all'impresa Mastragostino Nicola ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno avere inizio i lavori di costruzione dell'edificio scolastico di Montenero di Bisaccia (Campobasso), compreso fra le opere ammesse a contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, essendo stata dalla Giunta provinciale amministrativa di Campobasso, il 18 luglio 1952, approvata la deliberazione n. 18 del comune suddetto in data 4 luglio 1952, con la quale si stabiliva la contrattazione con la Cassa depositi e prestiti all'uopo dichiaratasi disposta a concedere il mutuo di lire 22.500.000 ». (9071).

RISPOSTA. — « Non è possibile precisare quando potranno avere inizio i lavori per la costruzione dell'edificio scolastico di Montenero di Bisaccia (Campobasso) perché l'Ente interessato non ha ancora fatto pervenire il progetto relativo ai lavori stessi corredato dai documenti richiesti fin dall'11 maggio 1952. Infatti, solo quando sarà pervenuto il detto progetto, sarà possibile adottare il provvedimento di approvazione e disporre la concessione formale del contributo chiesto ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e dare poi l'autorizzazione ad iniziare i lavori in parola ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando infine potrà essere accolta la domanda presentata, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di Mafalda (Campobasso) di contributo statale sulla somma di lire 50.000.000, prevista per la costruzione ivi dell'edificio scolastico, di cui quella popolazione sente il più vivo bi-

sogno, dolente di sentirsi ripetere da anni che i fondi mancano e che si provvederà in avvenire ». (9072).

RISPOSTA. — « Come fu già dichiarato con la risposta data alla precedente interrogazione n. 8370, relativa allo stesso argomento, la domanda del comune di Mafalda (Campobasso) per ottenere il contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 50 milioni prevista per la costruzione dell'edificio scolastico del capoluogo è tenuta presente per essere esaminata ai fini di un possibile accoglimento — compatibilmente con le disponibilità di bilancio — in occasione della compilazione dei programmi esecutivi da attuarsi in applicazione della menzionata legge. Allo stato attuale non può che confermarsi la suaccennata risposta in attesa che la questione possa essere ripresa in esame al momento opportuno ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritengano opportuno provvedere alla ricostruzione del ponte sul torrente Fezzano ed a quella del ponte sul torrente Tappino, demoliti dalle acque, molto interessando la popolazione di Gambatesa (Campobasso) in quanto detti ponti servono ad unire il centro abitato alla contrada Macchia, la quale per estensione è la terza parte dell'agro di Gambatesa, di cui costituisce il granaio ». (9080).

RISPOSTA. — « Le passerelle e non ponte, sul torrente Fezzano e sul torrente Tappino, a servizio di strada mulattiera, non danneggiate dalla guerra, dovranno essere ricostruite dal comune interessato, il quale può chiedere eventualmente i benefici della legge 30 giugno 1904, n. 293, che prevede un sussidio dello Stato nella misura massima del 50 per cento ».

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere riparati i danni recati dagli eventi bellici alla traversa interna al comune di Gambatesa (Campobasso) della strada statale numero 17 (dal civico numero 2 al numero 44) ». (9082).

RISPOSTA. — « Il tratto di strada statale numero 17 attraversante l'abitato di Gambatesa è stato danneggiato dalla guerra solo a causa

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1952

della notevole usura causata alla pavimentazione dall'intenso traffico bellico. A ciò si è ovviato già da qualche anno ripristinando la massiciata usurata e depolverizzandola. Con la sistemazione generale dei tratti della statale numero 17 adiacenti a Gambatesa, sistemazione in corso di esecuzione, si provvederà anche a migliorare il tratto attraversante l'abitato allargandone la esistente pavimentazione ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la prosecuzione dei lavori di arginatura del torrente Tappino, iniziati nei pressi del ponte sulla provinciale numero 39 e la esecuzione sull'altra sponda di opere ugualmente di tutela delle proprietà private, che andrebbero distrutte, ove tali opere non si eseguissero, dalla brusca deviazione che le acque subirebbero a seguito delle opere eseguite ». (9089).

RISPOSTA. — « Non si verificano, nel caso prospettato gli estremi per disporre le opere richieste. Infatti nel torrente Tappino, in corrispondenza del ponte in cemento armato, non è stata eseguita alcuna arginatura, ma nella sponda destra sono state eseguite opere di difesa dalle corrosioni che minacciavano la stabilità del ponte stesso e di un tratto della strada. D'altra parte la sponda sul lato opposto non è soggetta a corrosioni e le opere costruite non provocano danneggiamenti alle proprietà private ricadenti nella sponda sinistra ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre ispezioni per accertare l'esistenza o meno di sostanze bituminose nell'agro di Civitacampomariano (Campobasso) ». (9095).

RISPOSTA. — « In relazione all'interrogazione soprascritta, si comunica all'onorevole interrogante che è stato effettuato da funzionari del competente distretto minerario di Napoli un sopralluogo in agro di Civitacampomariano (Campobasso). Sono state visitate, in particolare, le zone comprese tra le contrade Chiusa di Pepe, San Giovanni, Mordale, Ospedale e Colle d'Ambra, tutte in agro di Civitacampomariano. Indizi di rocce bituminose sono stati rinvenuti nel vallone di Mordale e sono riferibili sostanzialmente ad alcuni trovanti di arenarie scure scistose ema-

nanti odori di idrocarburi. Per lo stato dei luoghi non si è reso possibile individuare a vista la formazione rocciosa da cui i trovanti hanno avuto origine e che potrebbe costituire il presunto giacimento di scisti bituminosi. Per altro, il basso tenore in idrocarburi d'impregnazione, a giudizio almeno dai campioni rinvenuti, non è sembrato tale da far ritenere che le arenarie scistose del Vallone di Mordale, ammesso che esistano in quantità sufficiente, possano di per sé costituire un giacimento di rocce bituminose economicamente coltivabile ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se si pensa che sia giunto il momento per accogliere la richiesta formulata sin dal 2 dicembre 1950 dal comune di Miranda (Campobasso) ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, di contributo sulla spesa di lire 20 milioni, prevista per la costruzione di un edificio scolastico che come altre volte si è scritto, è assolutamente indifferibile, essendo quelle scuole attualmente ubicate in ambienti umidi e privi di luce, che non attirano, ma respingono gli alunni ». (9100).

RISPOSTA. — « La richiesta del comune di Miranda (Campobasso) per ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 20 milioni prevista per l'esecuzione dei lavori concernenti la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo, con annesso asilo infantile non ha potuto fino ad ora essere accolta a causa delle limitate disponibilità di bilancio. Si conferma l'assicurazione data nella precedente risposta ad analoga richiesta (n. 7387) dello stesso onorevole interrogante, che tale domanda è tenuta presente per essere riesaminata in concorso con le numerose altre dirette a conseguire i medesimi benefici e compatibilmente con le disponibilità di fondi, in sede di compilazione dei programmi da attuarsi in applicazione della legge stessa ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se è disposto ad accogliere la istanza presentata il 18 gennaio 1952, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di Bonefro (Campobasso), di contributo statale sulla spesa di lire 50 milioni, prevista per la costruzione ivi dell'edificio scolastico, che è veramente indispensabile ». (9107).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1952

RISPOSTA. — « La domanda del comune di Bonefro (Campobasso) diretta ad ottenere il contributo erariale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 50 milioni ritenuta necessaria per la costruzione dell'edificio scolastico del capoluogo, è tenuta presente per essere esaminata, in concorso con le numerose altre intese a conseguire gli stessi benefici e compatibilmente con le disponibilità di fondi, in occasione della formulazione dei programmi delle opere da attuarsi in applicazione della legge suddetta ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non sia giunto il momento di accogliere la domanda, presentata sin dal 25 ottobre 1950, dal comune di Pietracatella (Campobasso) ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, di contributo statale sulla spesa di lire 35 milioni, prevista per la costruzione ivi del primo lotto di un edificio scolastico ». (9114).

RISPOSTA. — « La domanda del comune di Pietracatella (Campobasso) diretta ad ottenere il contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 50 milioni ritenuta necessaria per la costruzione dell'edificio scolastico del capoluogo, non ha potuto finora essere accolta a causa delle limitate disponibilità di fondi e ciò neppure limitatamente alla spesa di lire 35 milioni concernente i lavori del primo lotto. Detta domanda è però tenuta presente per essere ripresa in esame in concorso con le numerose altre intese a conseguire gli stessi benefici, in sede di formulazione dei futuri programmi ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà aver luogo l'appalto dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico della frazione Castiglione del comune di Carovilli (Campobasso), compreso fra le opere ammesse a contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (9117).

RISPOSTA. — « Con decreto ministeriale numero 7573 in data 5 settembre 1952 in corso di registrazione presso la Corte dei conti, è stato approvato nell'importo di lire 5 milioni, il progetto riguardante l'esecuzione dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico nella frazione Castiglione del comune di Carovilli (Campobasso) ed è stato altresì concesso al comune interessato il contributo annuo co-

stante nella misura del 5 per cento sulla spesa prevista, pari a lire 250.000 annue.

« Non appena sarà intervenuta la registrazione del provvedimento verranno impartite al comune le necessarie istruzioni per la esecuzione dei lavori ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere quando potranno avere inizio i lavori di costruzione della strada di accesso al comune di Sant'Angelo in Grotte (Campobasso) allo scalo ferroviario, compresa nel programma delle strade da costruire con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno e vivamente attesa da quella proba e laboriosa popolazione ». (9125).

RISPOSTA. — « La costruzione del collegamento stradale Sant'Angelo in Grotte-scalo ferroviario è compresa nel programma di opere di viabilità da effettuarsi dalla Cassa per il Mezzogiorno. Il relativo progetto è stato affidato a professionisti locali, ma esso non è stato ancora presentato alla Cassa per il Mezzogiorno, essendone prevista l'esecuzione nel quarto anno di attività della Cassa ».

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno inserire nel programma delle opere da costruire con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno, anche la importantissima strada Sant'Angelo in Grotte-Macchia Godena (Campobasso), che abbrevierebbe il tratto Frosolone-Carpinone-Isernia di ben 16 chilometri ». (9128).

RISPOSTA. — « La costruzione del collegamento stradale Sant'Angelo in Grotte-Macchia Godena non è previsto nel piano di opere di viabilità da realizzare dalla Cassa per il Mezzogiorno in provincia di Campobasso. Nel piano suddetto è invece compresa, come è noto, la costruzione dell'allacciamento del comune di Sant'Angelo in Grotte-scalo ferroviario. Con tale arteria i due abitati montani saranno collegati attraverso la statale numero 17 per la stazione di Cantalupo e la provinciale per Macchia Godena e Frosolone ».

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per il consolidamento dell'abitato del comune di Colledanchise (Campobasso), essen-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1952

dosi, come da accertamenti compiuti nel 1950, manifestato un movimento franoso, che interessa oltre che le abitazioni comprese tra la chiesa Santa Maria degli Angeli e la piazza Portone, anche la strada mulattiera allacciante il detto comune a quello di Baranello, e se non ritenga necessario disporre che sia svolta la pratica necessaria perché anche il comune di Colledanchise sia compreso nell'elenco dei comuni da consolidare a cura e spese dello Stato ». (9132).

RISPOSTA. — « In seguito ad accertamenti eseguiti *in situ* è risultato che lo scoscendimento di terreno, manifestatosi da tempo presso l'abitato di Colledanchise si è arrestato e che nessuna minaccia vi è ora per le case di abitazione. Non ricorrono, pertanto, gli estremi richiesti per proporre l'inclusione dell'abitato di cui trattasi, fra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato ai sensi della legge 9 settembre 1908, n. 445 ».

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se finalmente è disposto ad accogliere la domanda presentata sin dal 29 novembre 1949 dal comune di Colledanchise (Campobasso), di contributo sulla spesa prevista per la costruzione ivi dell'edificio scolastico che è davvero indispensabile e di cui trovasi presso il Genio civile di Campobasso il progetto esecutivo ». (9135).

RISPOSTA. — « La domanda inoltrata dal comune di Colledanchise (Campobasso) per ottenere il contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 60.900.000, prevista per la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo non ha potuto fino ad ora essere compresa nei programmi esecutivi delle opere ammesse a fruire delle agevolazioni previste dalla menzionata legge a causa della limitata disponibilità dei fondi di bilancio in confronto alle numerosissime domande pervenute per ottenere gli stessi benefici. Tale domanda è però tenuta presente per essere riesaminata compatibilmente con le disponibilità di fondi in sede di compilazione dei programmi da attuarsi in applicazione della legge stessa ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno avere inizio i lavori di sistemazione del cimitero di San Pietro in Valle, frazione del co-

mune di Frosolone (Campobasso), compresi fra le opere ammesse a contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, essendo stati all'uopo redatti ben due progetti, pur trattandosi di opera di lieve onere finanziario ». (9156).

RISPOSTA. — « I lavori di sistemazione del cimitero in frazione di San Pietro in Valle in comune di Frosolone potranno avere inizio solo dopo che mediante apposito decreto sarà stata disposta l'approvazione del progetto esecutivo che a tutt'oggi non è ancora pervenuto a questo Ministero nonché stabilita la concessione effettiva del contributo dello Stato e dati in appalto i lavori stessi ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione nella frazione di Villacanele del comune di Agnone (Campobasso) dell'edificio scolastico compreso fra le opere ammesse a contributo statale su una prevista spesa di lire 10 milioni ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (9173).

RISPOSTA. — « Con decreto ministeriale n. 3008 in data 4 luglio 1952, registrato alla Corte dei conti il giorno 19 successivo è stato approvato nell'importo di lire 10 milioni il progetto riguardante l'esecuzione dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico nella frazione di Villacanele del comune di Agnone (Campobasso) ed è stato altresì concesso al comune interessato il contributo annuo costante nella misura del 5 per cento sulla spesa prevista, pari a lire 500.000 annue. Fin dal 4 agosto 1952, è stato dato all'ente predetto il nulla osta per dare esecuzione al progetto in parola e fra qualche giorno sarà tenuta la licitazione privata per l'accollo dei lavori ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà essere completata la riparazione della strada San Giuseppe della frazione Villacanele del comune di Agnone (Campobasso) danneggiata dagli eventi bellici ». (9175).

RISPOSTA. — « I lavori richiesti dall'onorevole interrogante non saranno inclusi nel programma del corrente esercizio finanziario date le scarse disponibilità di fondi e considerato il grado di urgenza di altre opere dello stesso genere da eseguire nella provincia di Campobasso ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1952

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in contrada Fonte Polo nell'agro di Baranello (Campobasso) dell'edificio scolastico compreso fra le opere ammesse a contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (9184).

RISPOSTA. — « Come già fu fatto presente in risposta ad analoga interrogazione dello stesso onorevole interrogante, il progetto relativo alla costruzione dell'edificio scolastico nella contrada Fonte Polo del comune di Baranello (Campobasso) è stato approvato nell'importo di lire 8 milioni con decreto ministeriale n. 7111 in data 28 agosto 1952. Con lo stesso provvedimento è stato concesso al comune predetto il contributo statale nella misura del 5,50 per cento della spesa prevista. Dopoché il decreto in parola sarà stato registrato alla Corte dei conti verranno fatte le opportune comunicazioni all'ente interessato perché possa provvedere alla esecuzione dei relativi lavori ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere — in relazione a quanto comunicatogli con le risposte date alle interrogazioni n. 7997 e 8920 — quali opere, relative all'acquedotto delle Campate (Campobasso), si ritiene che possano essere eseguite con i 150 milioni gravanti sul piano decennale della Cassa per il Mezzogiorno e con i 100 milioni gravanti su quello dell'Ericas e quando si ritiene che possa il Comitato dei ministri approvare il piano integrativo, di cui in dette risposte anche è parola ». (9210).

RISPOSTA. — « Recentemente si è comunicato all'onorevole interrogante in data 4 agosto e 9 settembre 1952 dettagliate notizie circa lo stato degli studi relativi all'acquedotto della Campate precisando che sono tuttora in corso le opere di captazione delle sorgenti delle Campate.

« Poiché non sono ancora ultimati tali lavori e considerato che la stagione di magra di esse si prolunga fino al mese di novembre, non si hanno, allo stato attuale, attendibili elementi sull'entità della portata di magra delle sorgenti stesse, e quindi non è possibile definire lo schema generale dell'acquedotto da costruire. Dipenderà dal concreto risultato delle opere di captazione la valutazione dello sviluppo da dare all'acquedotto, e cioè se questo, come già si è detto in occasione di risposte ad altre interrogazioni, potrà essere

esteso a tutti i comuni previsti nello studio preliminare fatto dalla Cassa.

« Fino a quando non si avrà modo di addivenire alla compilazione del progetto esecutivo, non si può precisare quale parte dei lavori sarà finanziata a carico della Cassa e quale, con i fondi destinati all'E.R.I.C.A.S. perché il reparto della spesa è in rapporto all'entità della portata di acqua adottata e cioè ai valori dei diametri delle tubazioni da adottare ».

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se è disposto ad accogliere la domanda presentata dal comune di Bagnoli del Trigno (Campobasso) di contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, dello Stato sulla spesa prevista per la revisione e riparazione dell'acquedotto locale ». (9241).

RISPOSTA. — « Non risulta finora pervenuta alcuna domanda relativa all'opera indicata dall'onorevole interrogante. Qualora dovesse pervenire sarà tenuta presente in sede di formazione dei futuri programmi delle opere da ammettere a contributo compatibilmente con le disponibilità di bilancio in rapporto alle numerosissime analoghe richieste presentate da altri comuni ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se è disposto ad accogliere la domanda presentata sin dal 25 ottobre 1949, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di Bagnoli del Trigno (Campobasso) di contributo statale sulla spesa di lire 14 milioni prevista per la costruzione di un nuovo cimitero ». (9246).

RISPOSTA. — « La domanda del comune tendente ad ottenere il contributo dello Stato, a termini della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa occorrente di lire 14 milioni per la costruzione di un nuovo cimitero in Bagnoli del Trigno, sarà tenuta presente in sede di formazione dei programmi provinciali per l'utilizzazione dei fondi di bilancio, compatibilmente con la disponibilità dei fondi stessi, in rapporto alle numerose domande avanzate dagli enti locali per opere di carattere urgente ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno segnalare ora alla ge-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1952

stione I.N.A.-Casa il comune di Fornelli (Campobasso) gravemente danneggiato dagli eventi bellici, dovendo ritenersi ultimata, in ciascuna provincia, l'assegnazione del contingente settennale ». (9277).

RISPOSTA. — « Come è noto, alla scelta dei comuni da includere, per ogni provincia, nei programmi di costruzioni dell'I.N.A.-Casa, provvede il comitato di attuazione ai sensi della legge 28 febbraio 1949, n. 43, ed in base ai criteri fissati dalla legge stessa. Nel formulare il programma di costruzioni per la provincia di Campobasso, il comitato non ha incluso il comune di Fornelli perché, tenuto conto dell'entità dei fondi disponibili e degli elementi demografici presi in considerazione per ciascun comune, non si raggiungevano per il comune suddetto i valori minimi stabiliti per l'inclusione. Il contingente riservato alla provincia suddetta è già stato completamente ripartito e, pertanto, non è possibile programmare ulteriori assegnazioni ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non crede di concedere un congruo contributo per i lavori della chiesa di Santa Maria della Pietà nel comune di Larino (Campobasso), il cui importo risulta da una perizia, chiesta dal Ministero e da tempo al Ministero spedita ». (9359).

RISPOSTA. — « Si conferma la precedente risposta, chiarendo che l'intervento finanziario del Ministero, che ha carattere esclusivamente integrativo, può essere preso in esame solo quando sia stata assicurata la disponibilità della maggior parte della somma necessaria per i progettati lavori ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quando potrà essere istituito nel comune di Sessano (Campobasso) il cantiere di riqualificazione per operai edili, la cui documentazione è stata dal detto comune inviata all'Ufficio provinciale del lavoro di Campobasso il 9 agosto 1952 ». (9418).

RISPOSTA. — « Si comunica al riguardo che il corso di addestramento per lavoratori edili, proposto dal comune di Sessano, non risulta compreso fra quelli che gli organi locali hanno indicato di urgente attuazione in rapporto alle giornate-lavoratori attribuibili alla provincia di Campobasso. Il progetto in questione

potrà, pertanto, essere preso in esame per un'eventuale autorizzazione solo in un secondo tempo ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere lo stato della pratica, relativa al cantiere scuola di lavoro, da istituirsi nel comune di Sessano (Campobasso) la cui documentazione venne al Ministero spedita dal Genio civile di Isernia il 2 marzo 1951, che, mentre gioverebbe ai disoccupati locali, consentirebbe la sistemazione di importanti strade interne ». (9419).

RISPOSTA. — « Al riguardo si ha il pregio di comunicare che nel piano di proposte compilato dal competente ufficio del lavoro è compreso un solo cantiere di rimboschimento per il comune di Sessano. Tale proposta, relativa al rimboschimento di Monte Totile, sarà presa in esame in sede di redazione del piano nazionale. Non sarà, invece, possibile concedere al comune di Sessano anche il cantiere richiesto dall'onorevole interrogante per la sistemazione di importanti strade interne, in quanto, con la prevedibile concessione del cantiere di rimboschimento, vengono soddisfatte le più urgenti necessità del comune di Sessano, in materia di disoccupazione, mentre, nei limiti del contingente di giornate lavorative assegnate alla provincia di Campobasso, occorre provvedere ai bisogni degli altri comuni della provincia stessa ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga di assegnare alla provincia di Campobasso un maggiore numero di giornate lavorative per cantieri di lavoro e di rimboschimento, ove si consideri che, non sussistendo in essa industrie a carattere continuativo, né potendosi attendere risultati soddisfacenti dal massimo impiego della mano d'opera in agricoltura, detti cantieri costituiscono il mezzo più idoneo se non l'unico, per combattere la numerosa disoccupazione stagionale ». (9469).

RISPOSTA. — « Si è spiacenti di dover comunicare al riguardo che non è possibile aderire alla richiesta di una maggiore assegnazione di giornate lavorative per la provincia di Campobasso per l'esercizio finanziario 1952-53. Si chiarisce, infatti, che l'assegnazione di giornate lavorative è stata fatta secondo opportuni criteri statistici, approvati

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1952

dal competente comitato della commissione centrale per l'avviamento al lavoro e l'assistenza dei disoccupati, criteri che devono, pertanto, trovare applicazione per tutte le province, senza eccezione alcuna ».

Il Ministro: RUBINACCI.

DI DONATO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per sapere se è a conoscenza della grave situazione in cui si trova la marineria da pesca del comune di Molfetta (Bari) e quali provvedimenti intende prendere per venire incontro a tale situazione. Come è noto, in un modo o nell'altro, tutta la popolazione di Molfetta è legata al mare e per cui, subendo ogni giorno la pesca duri e dannosi colpi, il disagio si ripercuote su tutta l'economia della città ». (9376).

RISPOSTA. — « Il Ministero della marina mercantile ben conosce la crisi in cui da tempo si dibatte l'industria nazionale della pesca e, pertanto, nulla tralascia per alleviare lo stato di disagio.

« Poiché tra le cause della crisi si annoverano le incontrollate importazioni dei prodotti ittici, il Ministero della marina mercantile ha interessato il comitato interministeriale della ricostruzione perché venga al più presto ripristinato il sistema di importazione a licenza in luogo di quello vigente della messa a dogana; è stato altresì interessato il Ministero del commercio con l'estero perché, in sede di revisione della tariffa doganale, siano determinate, per i vari prodotti ittici, aliquote daziarie idonee a tutelare la nostra industria e perché infine, in occasione di trattative commerciali con altri Stati, si provveda a consentire importazioni di limitati contingenti di prodotti ittici.

« Per quanto riguarda in particolare la situazione degli armatori da pesca del basso Adriatico e, segnatamente, di Molfetta, la crisi si deve anche al fatto che gli stessi non hanno più la possibilità di esercitare la pesca come negli anni decorsi, nelle acque dell'Adriatico Orientale, non essendo stato rinnovato l'accordo sulla pesca italo-jugoslavo, scaduto, come è noto, il 30 aprile 1952. E, però, da rilevare che detto accordo non è stato rinnovato anche per la cattiva volontà dimostrata dagli stessi armatori, dei quali solamente pochi chiesero, a suo tempo, di ottenere l'autorizzazione speciale per la pesca nelle acque jugoslave (solo quattro armatori di Molfetta).

« La crisi dell'armamento da pesca di Molfetta si deve anche al fatto che colà esistono oltre 150 motopescherecci, dei quali alcuni di

notevole potenza, i cui armatori, in verità, non hanno dimostrato affatto di avere sufficienti iniziative.

« Comunque, la situazione degli armatori di Molfetta potrà essere tenuta in particolare considerazione in occasione della concessione dei contributi previsti dalla legge 8 gennaio 1952, n. 20, concernente l'autorizzazione alla spesa di lire 150 milioni per il potenziamento delle attività pescherecce ».

Il Sottosegretario di Stato: TAMBRONI.

DI DONATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se, in considerazione della gravità eccezionale della grandinata abbattutasi in diversi comuni della provincia di Bari nel luglio 1952 e dei danni arrecati, non ritenga opportuno e necessario:

1°) stanziare un nuovo adeguato contributo in aggiunta a quello già assegnato di 25 milioni, dimostratosi insufficiente data la gravità dei danni causati;

2°) comunicare come i 25 milioni sono stati assegnati ed a chi assegnati, non avendo le autorità fatta nessuna comunicazione né dei colpiti né alle organizzazioni sindacali di categoria e per cui sia i danneggiati che le organizzazioni sono all'oscuro del come sia avvenuta l'assegnazione stessa;

3°) disporre che le assegnazioni avvengano con l'intervento di rappresentanti delle categorie danneggiate ». (9408).

RISPOSTA. — « In relazione ad una precedente interrogazione dell'onorevole interrogante lo scrivente nel fornire la risposta comunicò fra l'altro che il Ministero dell'interno nel suo potere d'intervento per l'assistenza ai bisognosi colpiti dalle violente grandinate abbattutesi nel luglio scorso in provincia di Bari, aveva disposto assegnazioni di fondi per complessivi 25 milioni.

« Trattasi, quindi, come del resto precisato nella risposta suddetta, di assegnazioni effettuate dal Ministero dell'interno e che non riguardano particolarmente le aziende agricole. Per tanto ogni notizia relativa a tale assegnazione non potrà essere fornita che dal predetto Dicastero, nella sua specifica competenza ».

Il Ministro: FANFANI.

DI DONATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se, dopo la constatazione dei danni veramente eccezionali causati dalla gravissima grandinata ca-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1952

duta nella provincia di Bari nel luglio 1952, oltre all'assegnazione del contributo da parte del Ministero dell'agricoltura di 25 milioni, constatatosi insufficiente e non adeguato a riparare ai danni, non ritenga necessario disporre altre misure, previo accordo con gli altri Ministeri competenti come:

1°) contributi sulla legge del 1° luglio 1946, n. 31, per poter eseguire dei lavori straordinari indispensabili alla conservazione delle piante colpite;

2°) delle assegnazioni di concime;

3°) una speciale riduzione dei tributi;

4°) un intervento presso la commissione provinciale per l'equo canone, per una congrua riduzione dei fitti nelle zone colpite. (9409).

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha già fornito notizie all'onorevole interrogante circa le possibilità di intervento in favore dei produttori agricoli danneggiati dalle grandinate abbattutesi nel luglio scorso in provincia di Bari, rispondendo alle sue precedenti interrogazioni n. 8810, n. 8811 e n. 8816.

« Nelle risposte alle interrogazioni citate lo scrivente mentre ha fatto presente di non poter attuare interventi diretti a favore delle aziende agricole danneggiate, ha reso noto l'interessamento spiegato presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale — il quale ha già autorizzato l'apertura di cantieri di lavoro nei comuni colpiti — ed ha anche comunicato opportune notizie in ordine ai provvedimenti richiesti allo scopo di concedere agevolazioni fiscali ai produttori agricoli sinistrati.

« Rispondendo alla interrogazione n. 8816 lo scrivente ha, poi, precisato che l'assegnazione di lire 25 milioni è stata disposta dal Ministero dell'interno per l'immediata assistenza delle famiglie povere maggiormente colpite, tramite i competenti enti comunali di assistenza.

« Per quanto riguarda il punto 4°) della interrogazione sopra riportata si fa presente che questo Ministero non può intervenire presso la commissione tecnica provinciale prevista dall'articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 1° aprile 1947, n. 277, trattandosi di organo collegiale non dipendente da questo Ministero medesimo e che, nella propria autonomia e competenza, deve determinare, sulla base di una obiettiva indagine delle condizioni economiche della produzione, l'ammontare del canone da considerare normale ed equo.

« Ciò senza voler comunque valutare se sia legittimo o meno che nella determinazione dell'equo canone si tenga conto degli infortuni atmosferici ».

Il Ministro: FANFANI.

DUCCI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per sapere quali sono state le ragioni che lo hanno indotto, riaprendo le iscrizioni delle matricole della gente di mare, a limitarle all'età di 25 anni, escludendo così numerosi giovani ex marinai e non marinai, aventi dai 26 a 32 anni, i quali non poterono richiedere il libretto di navigazione a causa della chiusura delle matricole avvenuta il 18 febbraio 1940 ». (9407).

RISPOSTA. — « In merito a quanto forma oggetto della interrogazione cui rispondo, premetto che sotto l'impero del vecchio Codice della marina mercantile non era previsto alcun limite di età per la iscrizione nelle matricole della gente di mare. Il limite di età di 25 anni è stato posto dal vigente Codice della navigazione, approvato con regio decreto 30 marzo 1942, n. 327 (articolo 119), che ha ora trovato piena applicazione in tutte le sue parti con la entrata in vigore del regolamento al Codice predetto, approvato con decreto del Presidente della Repubblica in data 15 febbraio 1952, n. 328.

« Il Ministero della marina mercantile quindi, nell'emanare il decreto dell'11 agosto 1952, relativo alla riapertura delle immatricolazioni non ha fatto che attenersi ad una precisa disposizione di legge alla quale, evidentemente, non poteva derogare per la generalità dei casi.

« Informo l'onorevole interrogante che, in ogni modo, le immatricolazioni non vennero chiuse in data 18 febbraio 1940, bensì soltanto limitate, in relazione alla situazione del lavoro marittimo, per la prima volta in data 16 ottobre 1945 ed, effettivamente, chiuse soltanto in data 9 giugno 1950 ».

Il Sottosegretario di Stato: TAMBRONI.

FODERARO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disciplinare l'uso delle uniformi dei vigili urbani (e particolarmente di quelli addetti al traffico) che in atto variano da comune a comune, generando delle antipatiche confusioni ed incresciosi incidenti — specie con i turisti stranieri — in quanto è spesso accaduto che la difformità di divise abbia fatto scambiare dei vigili urbani per tranvieri, fat-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1952

torini, ecc., con grave pregiudizio delle funzioni di polizia urbana da loro esplicate.

« L'interrogante fa presente che, facendo adottare l'identica divisa a tutti i vigili urbani, si potrebbe conservare sul berretto lo stemma e sulle spalline il colore del comune cui appartengono; e ciò, oltre ad evitare gli inconvenienti sopra segnalati, arrecherebbe un maggiore prestigio ad una benemerita categoria che svolge un'importantissima funzione nella vita nazionale per la sicurezza dei cittadini ». (9332).

RISPOSTA. — « Un provvedimento inteso ad uniformare la divisa dei vigili urbani di tutti i comuni d'Italia — provvedimento cui certamente non si disconoscono determinati vantaggi — violerebbe tuttavia i principi di autonomia di enti locali — riaffermati dalla Costituzione — e invaderebbe un campo particolarmente legato a tradizioni e consuetudini locali, di cui gli enti sono gelosi custodi. Inoltre il provvedimento medesimo — il quale non potrebbe essere adottato che con legge — importerebbe una spesa non indifferente, specie per gli enti minori ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

INVERNIZZI GAETANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se è a conoscenza che alla ditta Buitoni del comune di Sansepolcro (Arezzo) la maestranza femminile è costretta da anni a compiere il lavoro in squadre con turni di notte, e ciò contrariamente alle precise disposizioni di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

« Dopo avere compiuto 8 ore di lavoro in squadra, circa il 90 per cento della maestranza femminile è costretta a compiere giornalmente due o più ore di lavoro nel corso della giornata. Inoltre quasi tutte le domeniche le maestranze femminili sono costrette a lavorare. Ad esempio, attualmente sono già sei domeniche consecutive che le donne lavorano senza usufruire di nessun riposo compensativo nel corso della settimana.

« L'onorevole ministro può avere una idea della situazione da questo fatto: il giorno 13 settembre 1952, le donne di una squadra hanno iniziato il lavoro alle ore 21 ed hanno lavorato, senza interruzione fino alle ore 12 del giorno 14; 15 ore consecutive di lavoro e di notte!

« Ci sono donne che in modo permanente (due gruppi) hanno questo orario:

entrata ore 19, uscita ore 5;
entrata ore 21, uscita ore 7.

« Anche gli uomini al reparto facchinaggio e manutenzione sono costretti a fare ogni giorno 10-11 ore di lavoro. Dalle tessere personali dei lavoratori l'autenticità di questi fatti può essere controllata. L'osservanza delle leggi sul lavoro consentirebbe di assumere al lavoro circa 200 lavoratori, alleviando la sorte di numerosi disoccupati e disoccupate.

« L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intende adottare l'onorevole Ministro per riportare la normalità di lavoro nell'azienda Buitoni di Sansepolcro ». (9234).

RISPOSTA. — « Dagli accertamenti disposti, questo Ministero è in grado di comunicare quanto segue.

« *Lavoro notturno.* — La ditta Buitoni di Sansepolcro è autorizzata ad eseguire lavoro notturno con un massimo di 40 donne in due reparti dello stabilimento: « macchine Braibanti » per lo stendaggio della pasta da convogliare all'essiccazione e « forni elettrici » per tutte le operazioni inerenti alla produzione di pane biscottato e di prodotti dietetici.

« Tale autorizzazione, a suo tempo concessa da questo Ministero, è stata rinnovata nel corso degli ultimi tre anni; sia per l'insufficiente alimentazione giornaliera di energia elettrica che non consente un maggiore assorbimento diurno senza apportare continue interruzioni di corrente, sia perché non è ancora completata la ricostruzione dello stabilimento, e la installazione di nuove macchine automatiche che consentano la completa esclusione della mano d'opera in alcune operazioni.

« Comunque, l'autorizzazione di cui trattasi scadrà il 31 dicembre 1952 né sarà più rinnovata.

« Dagli accertamenti effettuati è risultato che la ditta non è incorsa in alcuna infrazione per quanto si riferisce al lavoro notturno delle donne, essendosi sempre mantenuta nei limiti dell'autorizzazione ricevuta ed essendosi attenuta a tutte le prescrizioni rilasciate in proposito dal competente ispettorato del lavoro (avvicendamento in turni settimanali del personale femminile, concessione del riposo intermedio, esclusione di donne minorenni, delle gestanti, delle puerpere e di tutte coloro che non intendessero lavorare di notte, distribuzione di una bevanda calda nel corso della notte, ecc.).

« La ditta, inoltre, in considerazione che l'autorizzazione al lavoro notturno non verrà più rinnovata per il prossimo anno, è venuta limitando l'occupazione notturna delle donne, tanto che durante l'anno e fino allo scorso

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1952

mezzo di settembre non ha occupato più di 20-30 donne nel lavoro notturno (invece delle 40 autorizzate) e dal 1° ottobre corrente, con la definitiva installazione di due macchine stenditrici automatiche nel reparto « macchine Braibanti », ha del tutto eliminato il lavoro notturno femminile in detto reparto, conservandolo soltanto nel reparto « forni elettrici » con una presenza media di 10-12 donne per notte.

« *Lavoro straordinario.* — Dal mese di marzo del corrente anno la ditta ha fatto eseguire un notevole numero mensile di ore di lavoro straordinario, che si aggira da un minimo di 7917 ore nel mese di luglio ad un massimo di 12.994 ore nel mese di giugno.

« Tuttavia, tale ammontare di ore di lavoro straordinario, ripartito fra il personale giornalmente presente nello stabilimento, circa 720 unità su 795 in forza (poiché è risultato che circa il 10 per cento del personale in forza è giornalmente assente per motivi vari), fornisce una media di appena un minimo di 11 ore mensili per ogni dipendente, fino a un massimo di 18.

« Per quanto si riferisce in particolare alle maestranze femminili, è risultato che quasi esattamente il 50 per cento di queste è impiegato in lavorazioni che si svolgono con orario giornaliero normale spezzato (interruzione dalle ore 12,30 alle 14), mentre il rimanente 50 per cento è suddiviso in regolari squadre che eseguono lavori a turno, in due turni giornalieri, dalle 5 alle 13 e dalle 13 alle 21, oltre l'esiguo numero di donne avanti accennate che esegue il terzo turno di notte dalle 21 alle 5.

« Alle donne che lavorano a turno è concesso un riposo intermedio di mezz'ora (articolo 18 della legge 26 aprile 1934, n. 653). Tale autorizzazione per riduzione a 30 minuti di riposo intermedio delle donne lavoranti a turno fu richiesta all'Ispettorato del lavoro di Firenze con esposto delle maestranze femminili interessate accompagnato da parere favorevole della commissione interna.

« Le donne che non lavorano a turno eseguono quasi tutte, per circa il 90 per cento, un massimo di due ore giornaliere di lavoro straordinario. Anche una parte delle donne occupate nel lavoro a turno, ma solo per una percentuale dal 40 al 50 per cento, esegue da una a due ore giornaliere di lavoro straordinario: si è però accertato che tale lavoro straordinario, salvo qualche caso eccezionale più sotto precisato, non è mai stato eseguito di seguito al turno di lavoro ordinario, ma con ritorno, a distanza di alcune ore, nel corso

della giornata. Ciò vale anche per alcune donne del turno di notte che hanno eseguito lo straordinario.

« È risultato nell'interrogatorio dei membri della commissione interna e delle donne, che l'esecuzione del lavoro straordinario, per le donne lavoranti a turno, è stata concessa dalla ditta in seguito ad insistenti richieste delle interessate, che lamentavano di non godere degli stessi benefici derivanti alle donne non comprese nei turni dall'esecuzione di detto lavoro straordinario.

« La ditta ha motivato il maggior numero di ore di lavoro straordinario eseguito nello stabilimento dal mese di marzo in poi con la necessità di recuperare alcune giornate di festività nazionali e di festività infrasettimanali nei mesi di aprile e maggio e le ferie concesse a turno alle maestranze nei mesi successivi, ma, soprattutto, nel periodo successivo al ferragosto, per far fronte alla maggiore richiesta stagionale del mercato interno (solitamente dalla fine di agosto alla metà di ottobre) e ad una esportazione straordinaria in paesi oltremare e particolarmente in Africa (Kenia) di circa 1800 quintali di prodotti.

« È risultato, inoltre, in modo certo che mai nessun gruppo di donne ha eseguito turni di lavoro dalle 19 alle 5, con entrata alle ore 19: tutti i turni di lavoro si svolgono, come già detto, dalle 5 alle 13, dalle 13 alle 21 e dalle 21 alle 5.

« Alcune donne (del turno di mattina dalle 5 alle 13), in giorni diversi, sono effettivamente entrate alle ore 19, ma per eseguire le due ore di lavoro straordinario, come già detto, e sono regolarmente uscite dallo stabilimento alle ore 21.

« È risultato, invece, che oltre sei mesi fa, all'incirca nel mese di marzo, una diecina di donne, per non oltre dieci giorni, ha effettuato un orario di lavoro dalle 21 alle 7; compiendo le due ore di lavoro straordinario senza interruzione dopo cessato il lavoro a turno. Tale infrazione, risultata dagli interrogatori, di cui la direzione dello stabilimento era all'oscuro, veniva favorita dal capo-reparto, con la complicità del portiere, per aderire alla richiesta delle interessate che, anziché uscire alle 5 e rientrare dopo il riposo di un'ora, preferivano far subito le due ore di straordinario senza ritornare una seconda volta nello stabilimento.

« Tale sistema di lavoro è durato, come si è detto, per una diecina di giorni ed è cessato in seguito ad intervento della commissione interna.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1952

« Non si è ritenuto di procedere contravvenzionalmente a carico della ditta per tale infrazione essendo risultata la buona fede dei dirigenti e data la brevità del periodo trascorso da oltre sei mesi. La direzione, comunque, ha assicurato che eseguirà indagini per stabilire le eventuali responsabilità.

« Per quanto si riferisce all'orario di lavoro del giorno 13 settembre 1952 è risultato quanto segue:

« La squadra di numero 10 donne, che aveva eseguito il turno di notte nel reparto « forni elettrici » dalle ore 21 del giorno 13, sabato, alle ore 5 del giorno 14, domenica, e che avrebbe dovuto riprendere servizio nel turno di giorno alle ore 13 del lunedì successivo, pregò il dirigente tecnico di servizio di essere trattenuta al lavoro almeno fino a mezzogiorno per non perdere l'intera giornata di lavoro domenicale.

« Il dirigente acconsentì purché le donne interrompessero il lavoro di un'ora ed uscissero dallo stabilimento.

« Comunque, avendo sette donne eseguito 13 ore di lavoro, e tre 14 ore, sia pure con la concessione dei riposi intermedi e della sospensione di un'ora del lavoro con uscita dallo stabilimento, la ditta è stata deferita alla competente autorità giudiziaria per inadempimento all'articolo 17 della legge 26 aprile 1934, n. 653.

« Gli uomini del reparto facchinaggio e manutenzione fanno normalmente otto ore di lavoro ordinario e, quando si rende necessario, fino a due ore giornaliere di lavoro straordinario.

« È capitato in casi eccezionali, per l'arrivo imprevisto di qualche carico di farina o per l'esecuzione di controlli del carico uscente da parte della direzione, che alcuni lavoratori siano stati costretti ad eseguire fino ad 11 ore di lavoro giornaliero, ma anche in tali casi le tre ore di lavoro straordinario sono state regolarmente registrate e retribuite.

« *Lavoro domenicale.* — Come già per il lavoro straordinario, la ditta, nel periodo di punta della produzione e per la necessità della esportazione, ha fatto eseguire a parte del personale presente un turno di lavoro domenicale dalle ore 5 alle ore 12 il 10, 24 e 31 agosto e il 7, 14, 21 e 28 settembre. In alcuni reparti, come la sala di allattamento, i servizi generali, l'officina meccanica, il lavoro è stato protratto qualche domenica, per pochi lavoratori, fino alle ore 13, mentre nelle ultime due domeniche per quasi la totalità del personale di lavoro è stato sospeso alle ore

11,30 il 21 settembre ed alle ore 11 il 28 settembre.

« Il personale impiegato nel lavoro domenicale durante i mesi di agosto e settembre è variato da 207 lavoratori ad un massimo di 349; un numero complessivo di 456 lavoratori ha lavorato eccezionalmente domenica 24 settembre per approntare la fabbricazione di un ingente quantitativo di pasta e di prodotti dietetici che doveva essere spedito oltremare a data improrogabile con noleggio già fissato.

« Anche per il lavoro domenicale la maggior parte del personale impegnato era addetto al reparto di confezionatura; nella giornata del 21 settembre, tuttavia, circa un centinaio di lavoratori ha lavorato, in due turni di otto ore ciascuno (dalle 5 alle 13 e dalle 13 alle 21) anche nel reparto di produzione « macchine Braibanti ».

« Per i particolari cicli lavorativi esistenti nello stabilimento, la ditta ha facoltà di far lavorare in giornata di domenica, ai sensi dell'articolo 5 della legge 22 febbraio 1934, numero 370, sul riposo domenicale e settimanale, il personale addetto all'asciugamento ed all'essicazione della pasta, il personale addetto all'esercizio ed alla manutenzione dei forni di essicazione nell'impianto di produzione dell'amido, nonché parte del personale addetto ai servizi di custodia, manutenzione e generali, concedendo tuttavia un riposo compensativo di 24 ore consecutive nel corso della settimana successiva.

« Poiché è risultato, invece, che la ditta ha concesso, nei mesi di agosto e settembre scorsi, il riposo compensativo ad un numero esiguo di dipendenti, incorrendo, pertanto, in un doppio ordine di infrazioni alla legge citata, per tali infrazioni è stata denunciata alla competente autorità giudiziaria.

« Si è comunque rilevato che anche il lavoro festivo è stato regolarmente retribuito con le dovute maggiorazioni e che su tali importi sono stati versati i prescritti contributi.

« Per quanto si riferisce all'ultima parte dell'interrogazione, è noto che le disposizioni di legge vigenti consentono l'esecuzione di lavoro straordinario fino ad un massimo di due ore giornaliere quando vi sia accordo tra le parti: dagli interrogatori dei componenti la commissione interna e dei lavoratori è risultato che il lavoro straordinario ed il lavoro festivo non solo non sono mai stati resi obbligatori, ma sono sempre stati graditi e richiesti dalle maestranze che avanzavano lamentele quando, per qualsiasi motivo, ne venivano escluse ».

Il Ministro: RUBINACCI.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1952

INVERNIZZI GAETANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Risulta all'interrogante che l'Ispettorato del lavoro, circolo di Novara, effettuerebbe delle visite ai pastifici della provincia, in vista di autorizzare o meno delle deroghe alla legge sul riposo domenicale.

« Oltre al fatto che le maestranze della provincia sono preoccupate ed allarmate da tale prospettiva, l'interrogante chiede al Ministro se non ritenga inopportuna tale iniziativa dell'Ispettorato del lavoro soprattutto in quel momento in cui numerose aziende, particolarmente del sud e delle Isole, si trovano in crisi e non hanno lavoro che per pochi giorni alla settimana ». (9330).

RISPOSTA. — « Le visite recentemente effettuate da ispettori del lavoro presso alcuni pastifici della provincia di Vercelli, riguardano esclusivamente una indagine disposta da questo Ministero in data 18 settembre 1952, interessante in totale 14 province per un complesso di 33 grandi pastifici, senza alcun riferimento a concessioni di deroghe alla legge sul riposo settimanale, come invece ritenuto dall'onorevole interrogante.

« Tale indagine è stata disposta in relazione a richieste avanzate a questo Ministero, intese ad ottenere l'ampliamento della voce n. 7 della tabella 1^a, della legge 22 febbraio 1934, n. 370, sul riposo domenicale e settimanale (concessione del riposo settimanale per turno) ai fini di una eventuale estensione all'intero ciclo produttivo.

« Poiché gli accertamenti in merito effettuati lo scorso anno, in tutti i pastifici, tramite i circoli dell'Ispettorato del lavoro, avevano dato esito negativo, e tenuto conto che con il radicale perfezionamento degli impianti per la produzione delle paste alimentari, non è più ammissibile limitare ai soli essiccatoi il carattere di lavorazione continua, senza riconoscere lo stesso carattere alle macchine di produzione collegate con gli essiccatoi stessi, questo Ministero ha appunto disposto una ulteriore indagine limitata a quelle aziende in cui tutti i reparti sono automatici e tra loro collegati ».

Il Ministro: RUBINACCI.

INVERNIZZI GAETANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se è a sua conoscenza che il Direttore dell'ufficio di collocamento di Napoli si rifiuta di iscrivere per i lavori dei cantieri-scuola i disoccupati mugnai e pastai.

« Alcuni di questi, con famiglia a carico e disoccupati da anni a causa della grave crisi che affligge il settore, si sono vista preclusa anche questa possibilità di lavoro.

« L'interrogante chiede all'onorevole Ministro quali provvedimenti intende adottare per consentire a tutti i lavoratori disoccupati di accedere ai cantieri-scuola ». (9342).

RISPOSTA. — « Le norme vigenti in materia di avviamento di lavoratori disoccupati ai cantieri non stabiliscono alcuna discriminazione fondata sull'appartenenza a categorie professionali.

« Si deve, tuttavia, rilevare che i lavori svolti nei cantieri hanno carattere eminentemente produttivo e, pertanto, si rende necessaria una selezione professionale degli aspiranti allo scopo di avviare ai cantieri quei disoccupati quali, in relazione al lavoro svolto precedentemente, diano affidamento di sufficiente idoneità all'esecuzione dei compiti che sono chiamati a svolgere.

« La necessità dell'anzidetta selezione professionale acquista maggior rilievo in quelle particolari situazioni locali in cui, a fronte delle limitate possibilità di impiego offerte dai cantieri, sussista un'elevata disoccupazione.

« Ciò premesso, si fa presente che non risulta che nel comune di Napoli gli operai mugnai e pastai siano esclusi dai cantieri di che trattasi ».

Il Ministro: RUBINACCI.

LARUSSA. — *Al Ministro dei trasporti.*

— « Per sapere se intende provvedere alla elettrificazione della linea Catanzaro Marina-Sant'Eufemia Lamezia, tratto di appena 47 chilometri, ma di intenso traffico, per cui, date le fortissime pendenze di alcuni tratti di esso, che raggiungono i limiti massimi consentiti nelle reti ferroviarie, si è costretti a ricorrere a convogli di scarsa composizione (tre carrozze viaggiatori) e scarsa velocità media (25 chilometri all'ora), con grave disagio e molestia dei viaggiatori per l'affollamento delle carrozze ed il fumo delle gallerie; oppure ad automotrici di capacità insufficientissima, dato il numero dei viaggiatori. Va considerato anche che tale elettrificazione, ritenuta dallo stesso Ministero dei trasporti fra le più indilazionabili ed urgenti, non è stata poi inclusa nel programma delle elettrificazioni stesse ». (9311).

RISPOSTA. — « La potenzialità attuale della linea Sant'Eufemia Lamezia-Catanzaro Marina è di 50 treni giornalieri (nei due sensi),

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1952

superiore al volume del traffico locale, viaggiatori e merci. Infatti vengono effettuati 22 treni giornalieri viaggiatori, di cui 12 con automotrici e n. 10 treni merci, oltre a tre coppie di treni viaggiatori sui tratti terminali Sant'Eufemia-Nicastro e Catanzaro Sala-Catanzaro Marina.

« Tale servizio potrà essere progressivamente migliorato, allorché il piano di finanziamento di lavori e forniture per le ferrovie dello Stato, dell'ammontare di 160 miliardi, entrerà in fase esecutiva e consentirà di far costruire e di disporre di un maggior numero di automotrici. E da rilevare, inoltre, che la elettrificazione della linea non è indispensabile per far fronte ad un eventuale maggior volume di traffico.

« D'altra parte, i lavori che dovrebbero essere eseguiti per l'elettrificazione sia come impianti fissi e sia come fornitura di nuovi mezzi di trazione, sostitutivi degli attuali, richiederebbe una spesa capitale ingente, che si valuta dell'ordine di 3000 milioni e che renderebbe deficitario il bilancio economico dell'elettrificazione stessa.

« Per tali motivi l'elettrificazione della linea in parola, pur rimanendo in evidenza presso i competenti organi ferroviari, potrà essere attuata, dopo che si sarà provveduto per le altre linee, ove l'elettrificazione stessa si è già resa indilazionabile per far fronte al notevole volume del traffico ».

Il Ministro: MALVESTITI.

MANCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se non ritenga opportuno — venendo incontro alle giuste richieste della popolazione allarmata per essere indifesa dal pericolo degli incendi — istituire al più presto una sezione di vigili del fuoco nel comune di San Giovanni in Fiore (Cosenza), importante centro di quasi 20 mila abitanti che, durante l'inverno, è spesso isolato dal capoluogo di provincia lontano oltre 70 chilometri ». (9216).

RISPOSTA. — « Non si ha nulla in contrario, in linea di massima, per l'istituzione di un posto di vigilanza di vigili del fuoco in San Giovanni in Fiore con personale in servizio discontinuo.

« A ciò, però, potrà provvedersi dopo che l'amministrazione provinciale, cui compete per legge l'assegnazione dei locali necessari, darà assicurazione di fornire i locali stessi ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

MANCINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere per quali ragioni non sono stati ancora ultimati e consegnati i 50 alloggi I.N.A.-Case di viale del Re a Cosenza, malgrado che siano già largamente scaduti per l'impresa costruttrice i termini di consegna; e per sapere quali provvedimenti s'intendano adottare, tenuto conto che nella città di Cosenza è acutissima la crisi degli alloggi e migliaia di famiglie vivono in baracche e tuguri ». (9217).

RISPOSTA. — « In merito si ha il pregio di comunicare all'onorevole interrogante che i lavori per la costruzione di un lotto di 50 alloggi a Cosenza, in viale del Re, sono stati condotti a rilento in conseguenza dello scarso impegno dell'impresa Santelli, aggiudicataria dell'appalto.

« Riusciti inutili gli interventi per indurre l'appaltatore al rispetto degli obblighi contrattuali, si è proceduto alla rescissione del contratto.

« L'esecuzione delle rimanenti opere è stata affidata all'impresa Buongiovanni, che ha ora completato i lavori.

« Si assicura, inoltre, che la gestione I.N.A.-Casa ha già restituito vistata la graduatoria definitiva, per cui l'ufficio provinciale del lavoro può provvedere alla consegna degli alloggi ».

Il Ministro: RUBINACCI.

MANNIRONI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere quali provvedimenti di sua competenza intenda adottare al fine di rendere operante anche in Sardegna la legge 6 ottobre 1950, n. 835, sulla riserva del quinto delle forniture a favore dell'industria meridionale.

« Sta di fatto che l'industria isolana non ha potuto ottenere l'aggiudicazione neppure di quei lavori destinati di fronte a soddisfare le necessità degli uffici pubblici isolani, di fronte alle migliori offerte fatte da altre industrie ed in quanto non si è tenuto conto delle difficoltà maggiori in mezzo a cui sono costretti a lavorare gli industriali sardi, sia per le difficoltà ingiustamente create ai finanziamenti da parte degli istituti bancari, sia per le maggiori spese che incidono notevolmente sui costi dei manufatti.

« Se la citata legge tende a favorire lo sviluppo industriale delle forze depresse del meridione, non si potrà fare a meno di tenere conto degli effettivi costi locali nella determinazione dei prezzi da attribuire ai prodotti industriali oggetto delle forniture destinate

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1952

almeno alle necessità delle amministrazioni statali funzionanti in Sardegna ». (9260).

RISPOSTA. — « Per quanto la legge 6 ottobre 1950, n. 835, non prescrive che le forniture da riservare al meridione debbano essere attribuite alle industrie della stessa regione ove i materiali vengono consegnati, il Provveditorato generale dello Stato, nel caso della Sardegna, informandosi allo spirito della legge e delle disposizioni emanate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, con circolare del 3 maggio 1952, n. 14533, e nell'intento di favorire le aziende industriali sarde, ha disposto che i mobili, gli arredi ed i materiali vari destinati agli uffici statali con sede nell'Isola siano acquistati direttamente presso le ditte locali con la sola eccezione dei prodotti non fabbricati localmente (macchine da ufficio, casseforti).

« Poiché sembra che l'interrogazione voglia in particolare riferirsi alla fornitura di mobili-tipo recentemente assegnati agli uffici comunali di collocamento, si precisa che, pure essendo state attribuite agli stabilimenti dell'Italia meridionale ed insulare, globalmente forniture di tali mobili in misura superiore al quinto previsto dalla legge 6 ottobre 1950, n. 835, per i mobili destinati in Sardegna sono state indette gare riservate a numero 14 ditte sarde scelte tra le più idonee fra quelle segnalate dagli enti economici dell'Isola a seguito di specifica richiesta del Provveditorato generale medesimo.

« Le due licitazioni private sperimentate per l'aggiudicazione non ebbero però esito positivo: la prima per mancanza assoluta di offerte; la seconda, pur improntata ad una maggiore larghezza di condizioni — (esonero della cauzione, maggiore lottizzazione, prolungamento dei termini di consegna) — consentì di raccogliere solo due offerte, le quali per altro risultarono sensibilmente superiori (di lire 6.314.818 una, di lire 12.802.818 l'altra) al prezzo massimo stabilito nella scheda segreta predisposta in sede di apertura delle offerte.

« Aggiungasi che i prezzi minimo e massimo, contenuti nella suddetta scheda, vennero per la Sardegna calcolati con criteri di particolare larghezza, nel desiderio di favorire maggiormente il mercato sardo.

« Non avendo pertanto potuto provvedere all'aggiudicazione mediante licitazione privata, il Provveditorato generale, sempre nell'intento di localizzare nell'Isola la fornitura, inviò un funzionario in Sardegna per studiare la possibilità dell'industria locale, per

dare alle ditte interessate maggiori raggugli sulle caratteristiche della fornitura, per avviare infine sul posto tali trattative.

« Tale intervento diretto non valse però a procurare offerte inferiori al limite massimo di scheda, come a nulla valsero, successivamente, le lunghe trattative svolte a Roma con i titolari di alcune ditte sarde (cooperativa Artigiani sardi, Cao Marino di Cagliari, ditta Pirino di Sassari).

« Dopo l'esito negativo ottenuto dai predetti esperimenti, per tale fornitura, analogamente alla pratica seguita per le forniture richieste dai vari dicasteri, si sentì l'avviso del Ministero del lavoro e previdenza sociale, per conto del quale la fornitura medesima doveva effettuarsi. Detta amministrazione, considerate le difficoltà sorte con le aziende industriali dell'Isola, si dichiarò favorevole all'aggiudicazione della fornitura ad una ditta del continente, ad un prezzo molto vantaggioso per l'amministrazione e con il realizzo di una rimarchevole economia di bilancio ».

Il Sottosegretario di Stato: AVANZINI.

MINELLA ANGIOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere la cifra di stanziamento assegnata alla prefettura di Savona per l'assistenza estiva 1952; con quali criteri ed a quali enti sia stata distribuita e per quale motivo gli unici due enti non clericali o a direzione democristiana richiedenti: l'U.D.I. e la S.M.S. lavoratori " Ilva " ne siano stati esclusi, sebbene di assistenza e sempre abbiano partecipato alle assegnazioni statali ». (8852).

RISPOSTA. — « Per la ripartizione tra i vari enti del contributo viene adottato il criterio di massima di dare la preferenza agli enti a carattere strettamente assistenziale che, per grado di organizzazione, di attrezzatura e di serietà, e per l'esperienza acquisita, diano maggiore affidamento di sapere adempiere ai gravi e delicati compiti connessi alla assistenza estiva, tenendo anche conto delle responsabilità che gli enti stessi assumono nei confronti delle famiglie dei minori ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

MUSSINI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria e commercio.* — « Per conoscere le ragioni che hanno fin qui impedito che una fornitura di 20 mila paia di calzature, disposta a favore dell'industria vigevanese fin dal decorso febbraio, non sia stata, a distanza di oltre sei mesi, ancora effettivamente commessa, e se corrisponda al vero la

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1952

notizia che ciò sia da addebitarsi al mancato visto di un ufficio del Ministero dell'industria e del commercio, determinato dall'assenza di un funzionario ». (6281).

RISPOSTA. — « In relazione all'interrogazione soprascripta, si fa presente all'onorevole interrogante che la situazione dell'industria calzaturiera di Vigevano ha formato oggetto di particolare interessamento da parte di questo Ministero e di quello del lavoro e della previdenza sociale. All'uopo è stata richiamata l'attenzione del Ministero della difesa sulla opportunità di affidare alle aziende industriali in parola congrue commesse di forniture militari, in occasione dell'attuazione dei provvedimenti legislativi concernenti gli stanziamenti per il riarmo.

« Il dicastero predetto ha fatto, tuttavia, conoscere che non gli è possibile, in ottemperanza alle vigenti disposizioni, procedere alla assegnazione di forniture mediante la procedura della trattativa diretta ed ha chiarito che, per ottenere commesse militari, le industrie calzaturiere interessate dovranno partecipare alle gare indette dalle forze armate, previa iscrizione negli albi di fornitori delle amministrazioni militari.

« In effetti è noto che le pubbliche amministrazioni, devono far precedere, ai contratti dai quali deriva una spesa per lo Stato, pubblici incanti e che la licitazione privata per le forniture può essere giustificata, come sancito dall'articolo 38 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, solo nei casi espressamente indicati dall'articolo stesso.

« Premesso quanto sopra, si comunica all'onorevole interrogante, per quanto in particolare riguarda l'interrogazione in oggetto, che nessun visto era tenuto questo Ministero ad apporre sull'assegnazione di una fornitura di 20 mila paia di calzature che avrebbe dovuto essere disposta a favore dell'industria vigevanese, atteso che non rientra nella competenza dello scrivente vistare le commesse di altre amministrazioni.

« Di conseguenza si deve ritenere priva di qualsiasi fondamento la notizia secondo la quale sia da addebitare all'assenza di un funzionario il mancato visto ed il relativo ritardo nell'assegnazione della fornitura in parola.

« Ciò del resto è provato sia dal fatto che l'amministrazione competente, secondo quanto comunicato successivamente dall'onorevole interrogante, avrebbe assegnato all'industria calzaturiera di Vigevano solo 9 mila paia di calzature, sia dal fatto che l'organizzazione burocratica non offre soluzioni di continuità

nel funzionamento dei servizi, essendo i funzionari gerarchicamente ordinati al fine proprio di facilitare l'eventuale sostituibilità di uno ad altro di essi, assente od impedito ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: CAMPILLI.

PIASENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se intenda ripristinare, nell'ordinanza per il conferimento di incarichi e supplenze nel prossimo anno scolastico, la norma che riserva il 50 per cento delle cattedre ai combattenti, reduci e partigiani.

« Gli interroganti fanno presente che molti ex combattenti hanno potuto conseguire la laurea dopo l'espletamento dei concorsi loro riservati, e che l'esito degli attuali concorsi, per le scuole medie è prevedibilmente lontanissimo ». (9401).

RISPOSTA. — « Le disposizioni contenute nel decreto legislativo luogotenenziale 4 agosto 1945, n. 453, in forza delle quali il 50 per cento dei posti da attribuirsi nelle amministrazioni statali, è riservata ai combattenti reduci ed altre categorie ad essi assimilate, vennero prorogate a tutto il 31 dicembre 1951. Nessun'altra disposizione di legge è ulteriormente intervenuta per confermare per un nuovo periodo di tempo l'efficacia della norma in questione.

« Trattasi, nella specie, di una norma di carattere generale interessante tutti i rami dell'amministrazione statale e, pertanto, non potrebbe da parte del Ministero della pubblica istruzione disporsi una proroga unilaterale della riserva di posti a favore dei reduci.

« Si comunica, per altro, che è in corso un disegno di legge di iniziativa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per il richiamo in vigore della menzionata legge 4 agosto 1945, n. 453.

« Il Ministero della pubblica istruzione ha intanto provveduto a fissare un punteggio suppletivo a favore dei reduci che aspirino ad un incarico o ad una supplenza sia nelle scuole secondarie che in quelle primarie ».

Il Ministro: SEGNI.

RESCIGNO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per sapere se non ritenga inderogabile atto di giustizia verso una laboriosa popolazione del Salernitano, la inclusione del comune di Atena Lucana fra i comuni che vedranno risolto il loro annoso problema dell'approvvigionamento idrico con l'acquedotto di Sant'Antuono, che viene costruito dalla Cas-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1952

sa per il Mezzogiorno in sostituzione del già progettato acquedotto di Sasso Castalda; e per conoscere se, nella eventuale impossibilità tecnica di quanto precede, intenda disporre l'esame, da parte di tecnici della Cassa stessa, della possibilità di risolvere, con lo sfruttamento di sorgenti locali, il grave problema, interessante anche i grossi centri rurali di Serrone e Scalo, nel quale ultimo trovatisi la stazione amplificatrice dei telefoni dello Stato ». (9189).

RISPOSTA. — « È tecnicamente possibile l'alimentazione idrica di Atena Lucana dell'acquedotto di Sant'Antuono, attualmente in costruzione da parte della Cassa per il Mezzogiorno, però, da accertamenti di massima condotti dalla Cassa tale soluzione non è apparsa la più conveniente economicamente.

« Nella zona ricadono altri comuni che oggi sono scarsamente alimentati (Tagliano, Sala Consilina, San Rufo) a cui può essere aggregato il comune in oggetto. A tutto questo complesso potrebbe provvedersi con un acquedotto dalla sorgente fiume di Monte San Giacomo.

« Da un confronto basato su uno studio di massima eseguito dai competenti organi tecnici della Cassa è risultato che quest'ultima soluzione per l'alimentazione di Atena Lucana comporta una notevole economia di spesa rispetto alla soluzione Sant'Antuono ed è pertanto da preferirsi.

« Il problema della realizzazione dell'acquedotto di monte San Giacomo sarà, pertanto, tenuto nella massima evidenza, ai fini della sua inclusione nel piano integrativo attualmente in elaborazione ».

Il Ministro: CAMPILLI.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se e quando saranno eseguite le opere di sistemazione del porto turistico di Capri, e per quale importo ». (9211).

RISPOSTA. — « Il problema della sistemazione del porto turistico di Capri, che non corrisponde per la insufficiente capacità del suo bacino interno e per le sue attrezzature alle attuali esigenze per l'aumentato traffico che fa capo all'isola, ha già formato oggetto di ampio e particolare esame da parte di questa amministrazione.

« A tale fine è stato già approntato il nuovo piano regolatore sul quale sia la Commissione dei piani regolatori dei porti, sia il Consiglio superiore dei lavori pubblici in assemblea generale, si sono pronunziati favorevolmente.

« Questa amministrazione, però, a causa della limitata disponibilità di fondi di bilancio per opere marittime straordinarie, non ha alcuna possibilità di far fronte alla spesa occorrente che, in linea di massima, si prevede in lire 860 milioni.

« È stato pertanto segnalato al Ministero del tesoro la particolare importanza sul piano nazionale dei porti turistici ed all'uopo è stata richiesta una speciale autorizzazione di spesa di lire 1.500.000.000 (da ripartirsi in tre esercizi finanziari) per provvedere, sia alla sistemazione del porto di Capri che di altri porti turistici. Tale richiesta è stata caldeggiata presso la detta amministrazione finanziaria dall'Alto Commissariato del turismo.

« Tuttora si è in attesa di conoscere le decisioni del Tesoro ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

ROSELLI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se l'amministrazione non possa definire una equivalenza fra il servizio prestato come primario, aiuto o assistente, presso ospedali qualificati ed il servizio analogamente prestato presso le infermerie per malati acuti di cui all'articolo 7 del Capo II del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, che si servono di personale proprio (non di medici condotti) di ruolo, al fine che tale titolo possa servire come requisito per l'ammissione ai concorsi di primario, aiuto o assistente presso ospedali ». (9221).

RISPOSTA. — « L'articolo 1 delle norme generali per l'ordinamento dei servizi sanitari e del personale sanitario degli ospedali, approvate con regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, distingue gli istituti di cura in ospedali ed infermerie.

« Il regio decreto in parola determina nei capi I e II del titolo 1° le caratteristiche rispettivamente degli ospedali e delle infermerie, mentre stabilisce nel successivo titolo 2° le modalità dei concorsi e delle nomine del personale sanitario addetto agli istituti di cura distinguendo sempre concorsi e nomine di personale sanitario di ospedali di prima e seconda categoria, di ospedali di terza categoria e di infermerie.

« Ora, in base alle norme predette, il servizio che si richiede per l'ammissione ai concorsi di primario e di aiuto presso ospedali di prima e seconda categoria è sempre servizio prestato in ospedali e non già in infermerie (Cfr. articolo 47 lettera B, 56 lettera b); mentre nulla dicono le norme per quanto riguarda gli ospedali di terza categoria e le in-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1952

fermerie, ai cui posti si accede in base a concorso per titoli.

« La legge del 4 novembre 1951, n. 1188, recante la ratifica di norme transitorie per i concorsi del personale sanitario degli ospedali, crea una nuova disciplina distinguendo le modalità per l'ammissione ai concorsi presso gli ospedali di prima categoria, presso gli ospedali di seconda e terza categoria e presso le infermerie, prescrivendo il possesso di un determinato *curriculum* ospedaliero per l'ammissione ai relativi concorsi del personale sanitario, senza, per altro, stabilire là dove parla di « servizio ospedaliero » una equivalenza a quest'ultimo del servizio prestato presso infermerie.

« Ciò premesso, data l'attuale legislazione sui concorsi sanitari ospedalieri, non è dato alla amministrazione centrale di disporre di alcun elemento giuridico per assecondare la richiesta formulata dall'onorevole interrogante diretta a favorire lo stabilirsi di una equivalenza fra servizio prestato presso ospedali e servizio prestato presso infermerie ai fini dell'ammissione ai concorsi sanitari regolati dalla legge 4 novembre 1951, n. 1188 ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.

SEMERARO SANTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per sapere per quali motivi dopo due anni dalla presentazione della domanda — per l'apertura di un cinema nel comune di Fragagnano (Taranto) presentata dal signor Michele Fischietti — l'interessato non riesce ad avere una decisione della commissione, la quale da settimana a settimana non riesce a decidere in merito, accordando quel piccolo proprietario ad una situazione economica fallimentare ». (9257).

RISPOSTA. — « La domanda del signor Fischietti, cui si riferisce l'onorevole interrogante, è stata trasmessa alla direzione generale dello spettacolo dalla competente prefettura nell'ottobre 1951. Premesso che l'istruttoria di tutte le domande relative all'apertura di nuove sale cinematografiche ha dovuto subire qualche ritardo in attesa che i dati ufficiali dell'ultimo censimento consentissero di aggiornare il rapporto tra posti-cinema e popolazione nelle varie località; si assicura che la domanda del signor Fischietti è già stata debitamente istruita e sarà sottoposta all'esame della commissione entro il corrente mese ».

Il Sottosegretario di Stato: ANDREOTTI.

TROISI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per conoscere in quale modo si

intende alleviare il grave disagio degli armatori da pesca del basso Adriatico e segnatamente di Bari, Molfetta e Mola ». (9402).

RISPOSTA. — « Il Ministero della marina mercantile ben conosce la crisi in cui da tempo si dibatte l'industria nazionale della pesca e, pertanto, nulla trasalascia per alleviarne lo stato di disagio.

« Poiché tra le cause della crisi si annoverano le incontrollate importazioni dei prodotti ittici, il Ministero della marina mercantile ha interessato il comitato interministeriale della ricostruzione perché venga al più presto ripristinato il sistema di importazione a licenza in luogo di quello vigente della messa a dogana, è stato altresì interessato il Ministero del commercio con l'estero perché, in sede di revisione della tariffa doganale, siano determinate, per i vari prodotti ittici, aliquote daziarie idonee a tutelare la nostra industria e perché, infine, in occasione di trattative commerciali con altri Stati, si provveda a consentire importazioni di limitati contingenti di prodotti ittici.

« Per quanto riguarda in particolare la situazione degli armatori da pesca del basso Adriatico e segnatamente di Bari, Molfetta, e Mola, la crisi si deve anche al fatto che gli stessi non hanno più la possibilità di esercitare la pesca come negli anni decorsi, nelle acque dell'Adriatico Orientale, non essendo stato rinnovato l'accordo sulla pesca italo-jugoslavo, scaduto, come è noto, il 30 aprile 1952. È, però da rilevare che detto accordo non è stato rinnovato anche per la cattiva volontà dimostrata dagli stessi armatori, dei quali solamente pochi chiesero, a suo tempo, di ottenere l'autorizzazione speciale per la pesca nelle acque jugoslave (solo quattro armatori di Molfetta).

« La crisi dell'armamento da pesca di Molfetta si deve ancora al fatto che colà esistono oltre 150 motopescherecci, dei quali alcuni di notevole potenza, i cui armatori, in verità, non hanno dimostrato affatto di avere sufficienti iniziative.

« Comunque, la situazione degli armatori di Bari, Molfetta e Mola potrà essere tenuta in particolare considerazione in occasione della concessione dei contributi previsti dalla legge 8 gennaio 1952, n. 20, concernente la autorizzazione alla spesa di lire 150 milioni per il potenziamento delle attività pescherecce ».

Il Sottosegretario di Stato: TAMBRONI.